



GRE CODE
GRE.EEC.R.26.IT.W.15228.00.009.01

PAGE
1 di/of 59

TITLE: Relazione PPTR

AVAILABLE LANGUAGE: IT

“IMPIANTO EOLICO SERRACAPRIOLA”

RELAZIONE PPTR



File: GRE.EEC.R.26.IT.W.15228.00.009.01

REV.	DATE	DESCRIPTION	PREPARED	VERIFIED	APPROVED
01	22/02/2021	AGGIORNAMENTO SSU E CAVIDOTTO	C. LOCORRIERE	A. MARTUCCI	A. SERGI
00	22/01/2021	EMISSIONE	C. LOCORRIERE	A. MARTUCCI	A. SERGI

GRE VALIDATION

F. TAMMA	V. TEDESCHI	F. TAMMA
COLLABORATORS	VERIFIED BY	VALIDATED BY

PROJECT / PLANT IMPIANTO EOLICO SERRACAPRIOLA	GRE.EEC.R.26.IT.W.15228.00.009.01																		
	GROUP	FUNCTION	TYPE	ISSUER	COUNTRY	TEC	PLANT	SYSTEM	PROGRESSIVE	REVISION									
	GRE	EEC	R	2	6	I	T	W	1	5	2	2	8	0	0	0	0	9	0

CLASSIFICATION	UTILIZATION SCOPE
----------------	-------------------

This document is property of Enel Green Power S.p.A. It is strictly forbidden to reproduce this document, in whole or in part, and to provide to others any related information without the previous written consent by Enel Green Power S.p.A.

INDEX

1. PREMESSA	3
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	4
3. PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)	7
3.1. VERIFICA DI COMPATIBILITÀ NORMATIVA DELLE OPERE IN PROGETTO RISPETTO AL PPTR..	8
3.1.1. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE.....	8
3.1.2. AMBITI DI PAESAGGIO COINVOLTI DAL PROGETTO	42
3.1.3. IL SISTEMA DELLE TUTELE: BENI PAESAGGISTICI E ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI	55
3.1.4. LO SCENARIO STRATEGICO: LINEE GUIDA DEL PPTR PER LE ENERGIE RINNOVABILI..	56
4. CONCLUSIONI	59

1. PREMESSA

La società Enel Green Power Italia S.r.l. è promotrice di un progetto per l'installazione di un impianto eolico nel territorio comunale di Serracapriola (FG) con opere di connessione che interessano in parte il Comune di Rotello (CB). Il progetto, così come proposto, prevede la realizzazione di un impianto eolico composto da 8 aerogeneratori, ciascuno da 6 MW per una potenza totale di 48 MW.

La presente relazione viene redatta nell'ambito del procedimento di Autorizzazione Unica per la realizzazione di un impianto eolico in comune di Serracapriola, e fa parte degli elaborati a corredo del progetto definitivo dell'impianto, e in particolare della documentazione relativa al rapporto con gli elementi tutelati dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, come richiesto con il documento *istruzioni tecniche per la informatizzazione della documentazione a corredo dell'Autorizzazione Unica, pubblicate con B.U.R.P. n. 11 del 20/01/2011, allegato A.*

L'analisi che segue è stata eseguita mediante l'utilizzo di software GIS, utilizzando i dati ufficiali disponibili. Le informazioni e le immagini riportate nella presente relazione e riferite alla pianificazione regionale sono state reperite dal sito <https://pugliacon.regione.puglia.it> e dai documenti del PPTR della Regione Puglia disponibili su sit.puglia.it. Le immagini della presente relazione si intendono indicative e non esaustive, e pertanto si rimanda agli elaborati allegati al progetto per ogni necessario approfondimento.

Il PPTR regola a livello regionale la normativa in materia di paesaggio, pertanto di seguito si procede all'analisi dell'area di interesse per ciascuna delle strutture di Piano e relative NTA, considerando un intorno ampio per la descrizione del contesto paesaggistico, fino anche a 20 km di buffer rispetto agli aerogeneratori in progetto.

Si precisa che i singoli aerogeneratori e le relative piazzole sono stati progettati tentando il più possibile di evitare interferenze con Beni paesaggistici (BP) e Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP) individuati ai sensi del PPTR Puglia, e che le opere accessorie, quali in particolare la viabilità di servizio all'impianto e le opere necessarie alla connessione, sono state progettate in modo da creare il minimo impatto possibile e cercando di utilizzare per lo più infrastrutture viarie già presenti nel territorio.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto in progetto è costituito da n. 8 aerogeneratori in territorio comunale di Serracapriola, in provincia di Foggia, Regione Puglia. Le opere elettriche e di connessione ricadono in parte nella Regione Molise. L'area di progetto vede a nord la SS16ter, che prosegue anche lungo il lato est dell'area, a sud è presente la SP480 e a ovest il confine con la Regione Molise. Si evidenzia una orografia caratterizzata da rilievi, non pianeggiante.



Figura 1: Localizzazione dell'area di impianto nel contesto nazionale



Figura 2 - Individuazione su ortofoto a livello regionale dell'area impianto

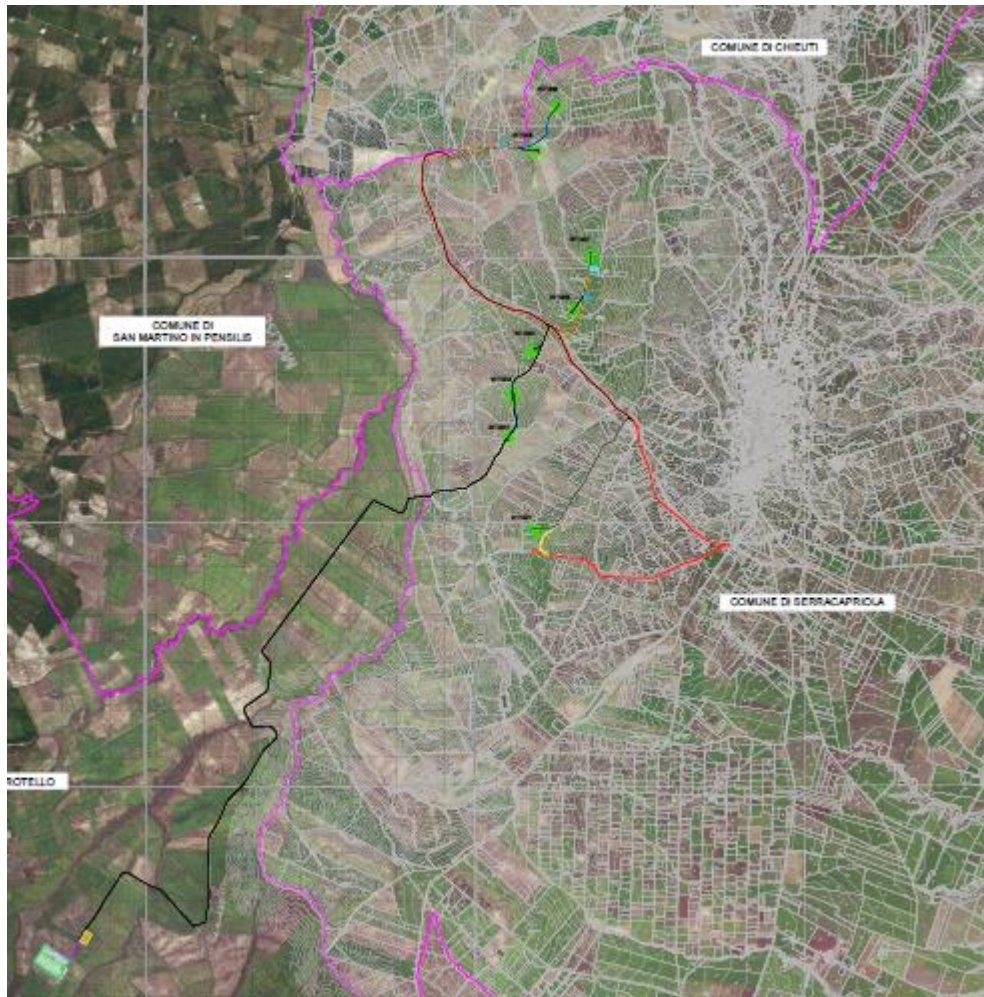


Figura 3 - Individuazione su ortofoto dell'impianto in progetto

3. PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 176 del 16/02/2015 e ha subito diverse rettifiche e aggiornamenti. Il PPTR, in attuazione dell'intesa inter istituzionale sottoscritta ai sensi dell'art. 143 c.2 del Codice, disciplina l'intero territorio regionale e concerne tutti i paesaggi di Puglia. Le disposizioni normative del PPTR si articolano in indirizzi, direttive, prescrizioni, misure di salvaguardia e utilizzazione, linee guida.

Gli indirizzi sono le disposizioni che indicano ai soggetti attuatori gli obiettivi generali e specifici del PPTR da conseguire.

Le direttive sono disposizioni che definiscono modi e condizioni idonee a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPTR negli strumenti di pianificazione, programmazione, progettazione, e devono essere recepite da questi ultimi.

Le prescrizioni sono disposizioni conformative del regime giuridico dei beni paesaggistici, volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Contengono norme vincolanti immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione regionale, provinciale, locale.

Le misure di salvaguardia e utilizzazione sono disposizioni volte ad assicurare la conformità di piani, progetti, e interventi con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e a individuare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite per ciascun contesto. Il PPTR di intesa con il Ministero individua e delimita i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice, nonché gli ulteriori contesti a norma dell'art. 143 c.1 lett. e) del Codice e ne detta rispettivamente le specifiche prescrizioni d'uso, e le misure di salvaguardia e utilizzazione.

Il PPTR è quindi costituito dalle seguenti parti principali:

- Relazione Generale;
- Norme Tecniche di Attuazione;
- Atlante del patrimonio ambientale, territoriale, paesaggistico;
- Scenario strategico;
- Schede degli ambiti paesaggistici;
- Sistema delle tutele: beni paesaggistici (BP) e ulteriori contesti (UCP);
- Il rapporto ambientale;
- Allegati.

3.1. VERIFICA DI COMPATIBILITÀ NORMATIVA DELLE OPERE IN PROGETTO RISPETTO AL PPTR

3.1.1. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

In considerazione delle opere in progetto e delle interferenze con Beni Paesaggistici e Ulteriori Contesti Paesaggistici individuati dal PPTR, e in riferimento alle NTA del PPTR, che definiscono la disciplina degli interventi, si precisa che *l'art. 90 delle NTA*, in riferimento al Codice, al c. 2 riporta che *"Gli interventi che comportino modificazione dello stato dei luoghi sui beni paesaggistici, fatti salvi gli interventi espressamente esclusi a norma di legge, sono subordinati all'autorizzazione paesaggistica prevista dal Codice rilasciata nel rispetto delle relative procedure"*.

L'art. 89 delle NTA di Piano prevede per i progetti sottoposti a procedura di VIA nazionale, gli strumenti di controllo preventivi, come riportato al comma 1:

- a) *Autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del Codice, relativamente ai beni paesaggistici come individuati dall'art. 38 c.2;*
- b) *Accertamento di compatibilità paesaggistica, ossia quella procedura tesa ad acclarare la compatibilità con le norme e gli obiettivi del Piano degli interventi:*
 - b.1) *Che comportano modifica dello stato dei luoghi negli ulteriori contesti, come individuati nell'art. 38 c. 3.1*
 - b.2) *Che comportino rilevante trasformazione del paesaggio ovunque siano localizzate.*

Sono considerati interventi di rilevante trasformazione ai fini dell'applicazione della procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA, nonché a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza regionale o provinciale se l'autorità competente ne dispone l'assoggettamento a VIA.

E all'art. 89 c.2 le Norme precisano: I provvedimenti di cui al comma 1 relativi ad interventi assoggettati anche alle procedure di VIA o di verifica di assoggettabilità a VIA sono rilasciati all'interno degli stessi procedimenti nei termini da questi previsti. Le Autorità competenti adottano idonee misure di coordinamento anche attraverso l'indizione di Conferenze di Servizi.

Ai sensi del Capo V (Disciplina degli interventi) delle NTA di Piano, il progetto proposto rientra tra i casi di interventi di rilevante trasformazione, soggetti a VIA, pertanto sottoposto a verifica di compatibilità paesaggistica, inoltre le opere accessorie, quali cavidotti interrati, e utilizzo di strade a servizio dell'impianto, intercettano beni paesaggistici quali in particolare corsi d'acqua tutelati. Pertanto ai sensi dell'art. 89 si necessita di autorizzazione paesaggistica.

Di seguito si analizza la situazione nell'intorno di interesse in riferimento a quanto riportato nella cartografia del PPTR e relative NTA.

CAPO II - STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA

Le componenti della struttura idrogeomorfologica si distinguono in componenti idrologiche, e componenti geomorfologiche. Le componenti idro-geomorfologiche sono quelle maggiormente presenti nell'immediato intorno dell'area di progetto, in particolare si rileva la presenza di:

- Componenti geomorfologiche:
 - UCP Versanti
- Componenti idrologiche:
 - BP Fiumi, torrenti, corsi d'acqua tutelati
 - UCP Reticolo idrografico RER
 - UCP Sorgenti
 - UCP Aree soggette a vincolo idrogeologico

LEGENDA



Figura 4 - Legenda di riferimento per le componenti geomorfologiche

LEGENDA



Figura 5 - Legenda di riferimento per le componenti idrologiche

COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE: UCP VERSANTI

L'art. 49 delle NTA del PPTR individua le componenti geomorfologiche, e l'art. 50 definisce i versanti come ulteriori contesti. I versanti, individuati ai sensi dell'art. 143 c.1 lett. e del Codice, consistono in parti di territorio a forte acclività, con pendenze superiori al 20%. L'art. 51 definisce indirizzi per tutte le componenti geomorfologiche, e in particolare gli interventi che interessano tali componenti devono tendere a:

- a. Valorizzarne le qualità paesaggistiche assicurando la salvaguardia del territorio sotto il profilo idrogeologico e sismico
- b. Prevenirne pericolosità e rischi nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi

L'art. 52 è relativo alle direttive per le componenti geomorfologiche, in particolare per quanto riguarda le competenze di enti e soggetti pubblici.

L'art. 53 definisce le misure di salvaguardia e utilizzazione da applicare in casi di interferenza con UCP versanti. In particolare, si considerano non ammissibili gli interventi e i progetti che comportano:

- a1) alterazioni degli equilibri idrogeologici o dell'assetto morfologico generale del versante;
- a2) ogni trasformazione di aree boschive ad altri usi, con esclusione degli interventi colturali eseguiti secondo criteri di silvicoltura naturalistica atti ad assicurare la conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;
- a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;
- a4) realizzazione di nuclei insediativi che compromettano le caratteristiche morfologiche e la qualità paesaggistica dei luoghi;
- a5) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

Si rimanda alla relazione geologica e geotecnica allegata al progetto per quanto riguarda la conformità tecnica delle opere rispetto agli assetti morfologici e agli equilibri idrogeologici, in quanto alcuni tratti inerenti alle opere accessorie interessano versanti presenti nell'area. Le piazzole degli aerogeneratori sono state progettate in modo da non interferire direttamente con i versanti, anche se in alcuni punti risultano molto prossime a tale caratteristica del territorio.

Tutti i progetti e interventi ammissibili, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico non compromettendo elementi storico culturali e di naturalità esistenti, garantendo elevati livelli di piantumazione e permeabilità dei suoli, assicurando la salvaguardia delle visuali e

dell'accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali e prevedendo per la divisione dei fondi muretti a secco, siepi vegetali, un congruo numero di varchi per il passaggio della fauna selvatica. Il progetto di un impianto eolico è di per sé un progetto di paesaggio, pertanto dal punto di vista paesaggistico deve essere allineato con le forme del paesaggio. La presenza di versanti consente di localizzare le torri eoliche in modo da sfruttare le forme geomorfologiche per evitare un eccessivo impatto visivo da diversi punti del territorio, inoltre se le torri eoliche vengono posizionate in punti a quote inferiori rispetto alle quote dei punti di visuale si crea una percezione meno minacciosa dell'impianto sul territorio. La presenza di versanti fornisce dislivelli che consentono tali effetti.

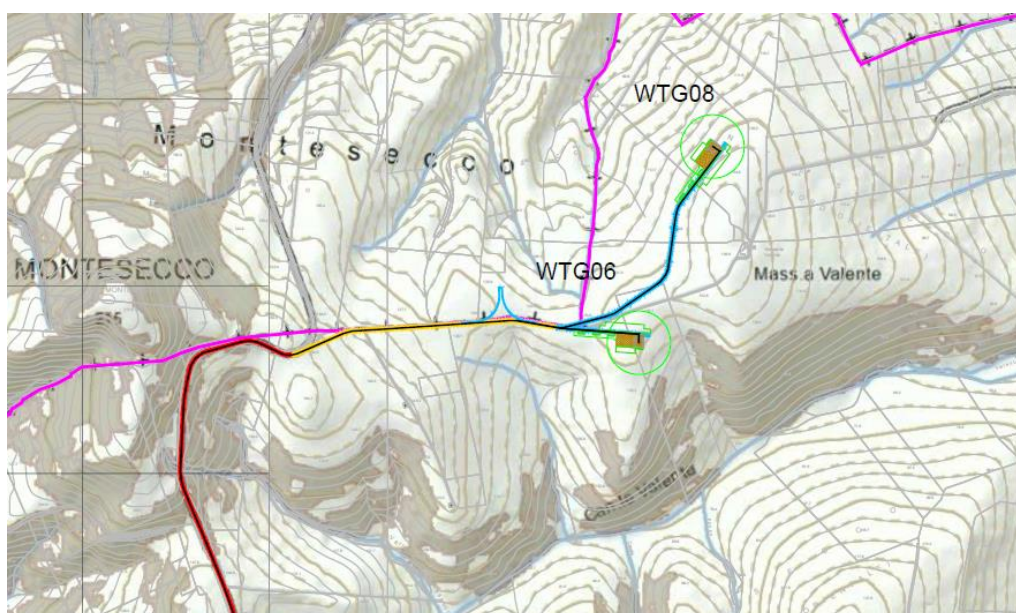


Figura 6 - WTG06 e WTG08 inquadramento rispetto alle componenti geomorfologiche

Rispetto alle WTG06 e WTG08, la nuova viabilità da realizzare (in celeste) non intercetta componenti geomorfologiche, e il tratto che risulta interferente con l'UCP in oggetto in realtà è un tratto di strada esistente (in rosso), che corrisponde al tratturo Aquila Foggia.

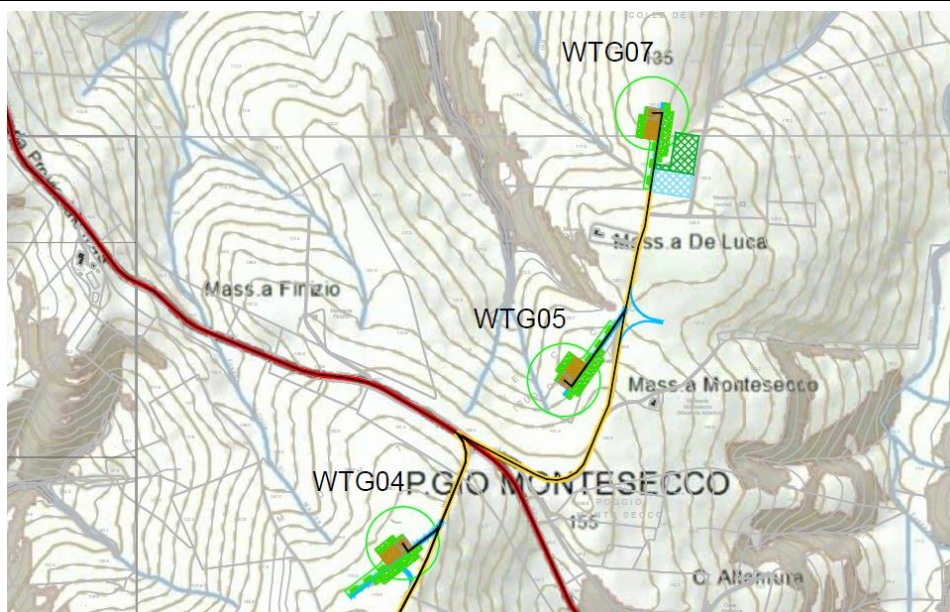


Figura 7 - WTG07, WTG05, WTG04 inquadramento rispetto alle componenti geomorfologiche

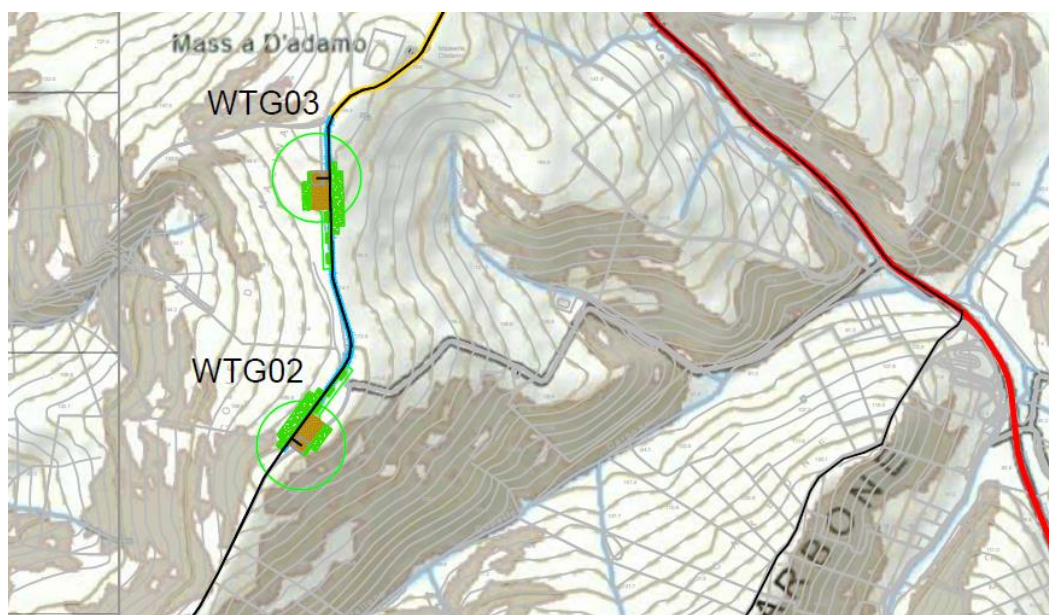


Figura 8 - WTG03, WTG02 inquadramento rispetto alle componenti geomorfologiche

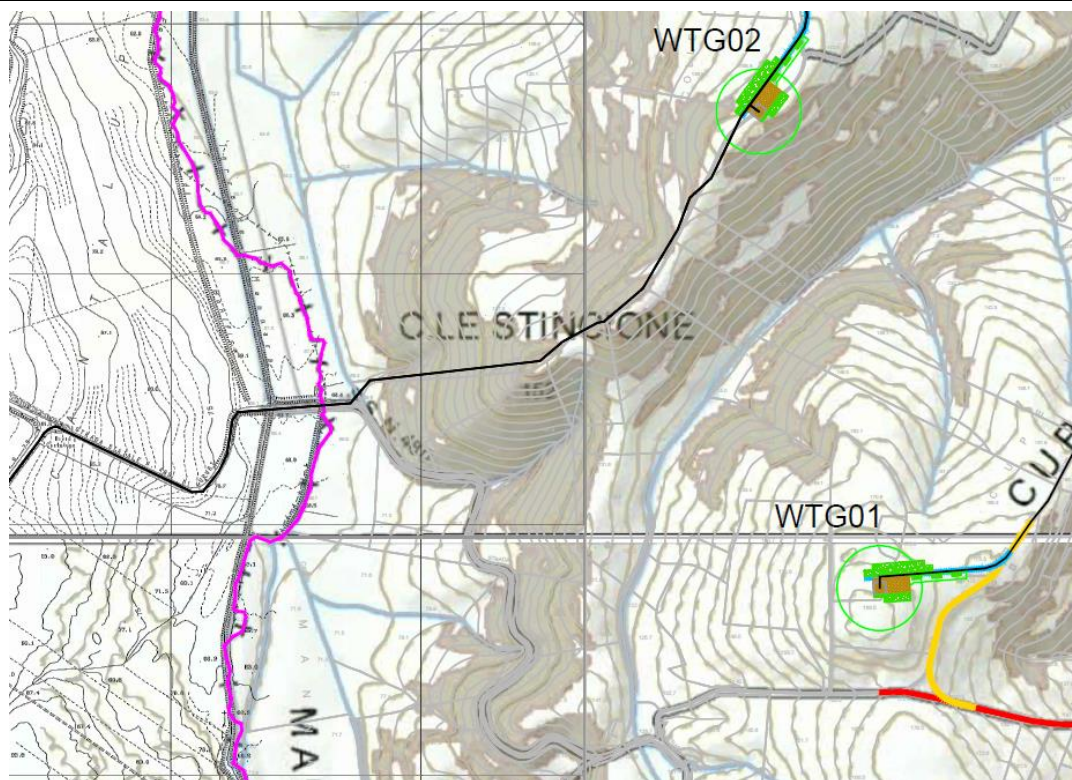


Figura 9 - Tratto di cavidotto esterno interferente con versanti

Il cavidotto segue per la maggior parte il tracciato delle strade a servizio dell'impianto in progetto, e nella parte esterna, per raggiungere la SE Rotello, attraversa diversi tratti interessati da versanti. Laddove possibile, si è scelto di far coincidere il tracciato del cavidotto con la viabilità esistente. Si precisa che la realizzazione del tracciato comporta uno scavo a cielo aperto e i dovuti ripristini a fine lavori.

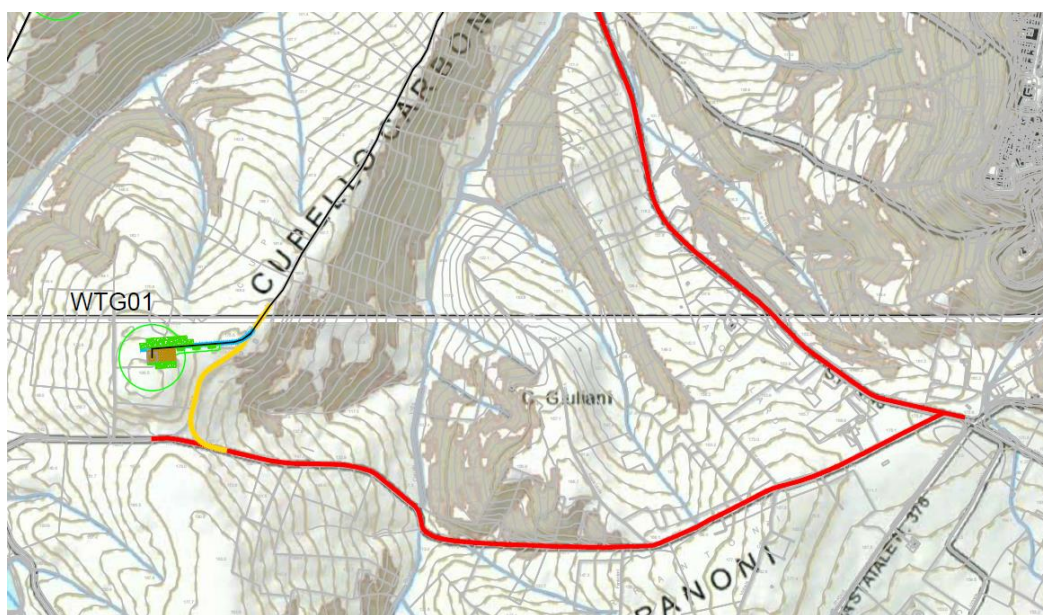


Figura 10 - WTG01 inquadramento rispetto alle componenti geomorfologiche

COMPONENTI IDROLOGICHE: BP FIUMI, TORRENTI, CORSI D'ACQUA TUTELATI, UCP RETICOLO IDROGRAFICO DELLA RER, SORGENTI

Relativamente ai beni paesaggistici individuati ai sensi dell'art. 142 c.1 lett. c, si precisa che la distanza dai corsi d'acqua presenti nel contesto è maggiore di 400 metri, pertanto non si considerano le NTA relative a tali elementi. Stesso dicasi per UCP Reticolo idrografico della RER e per UCP Sorgenti, non interferenti direttamente con le opere in territorio regionale pugliese.

L'area per l'impianto eolico Serracapriola infatti vede a est la presenza del Vallone del Bivento, corso d'acqua tutelato, distante oltre 600 metri dall'aerogeneratore più vicino (WTG07) e a ovest il Torrente Saccione che si unisce con il Vallone del Cornicione, anch'essi corsi d'acqua tutelati ai sensi del Codice, e distanti oltre 1000 metri dall'aerogeneratore più vicino (WTG02).

Il cavidotto esterno attraversa inoltre il T. Manara con un attraversamento in TOC.

L'area di progetto è in parte interessata anche da aree soggette a vincolo idrogeologico, che comprendono anche alcune sorgenti, distanti circa 900 metri dagli aerogeneratori più vicini. In direzione est, a oltre 800 metri di distanza vi sono alcuni reticoli di connessione idrografica della RER, in particolare afferenti al Vallone della Forca e al Canale Maddalena.



Figura 11 – Attraversamento della viabilità esistente del Torrente Bivento da utilizzarsi a servizio dell'impianto

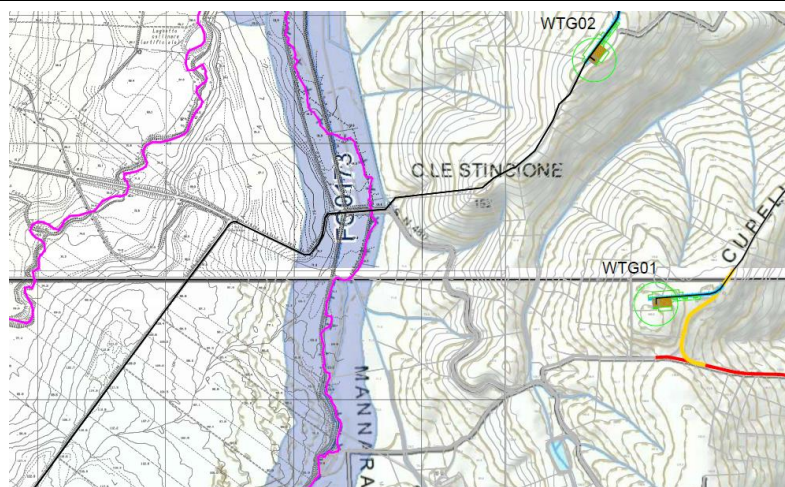


Figura 12 - Attraversamento del cavidotto del T. Manara

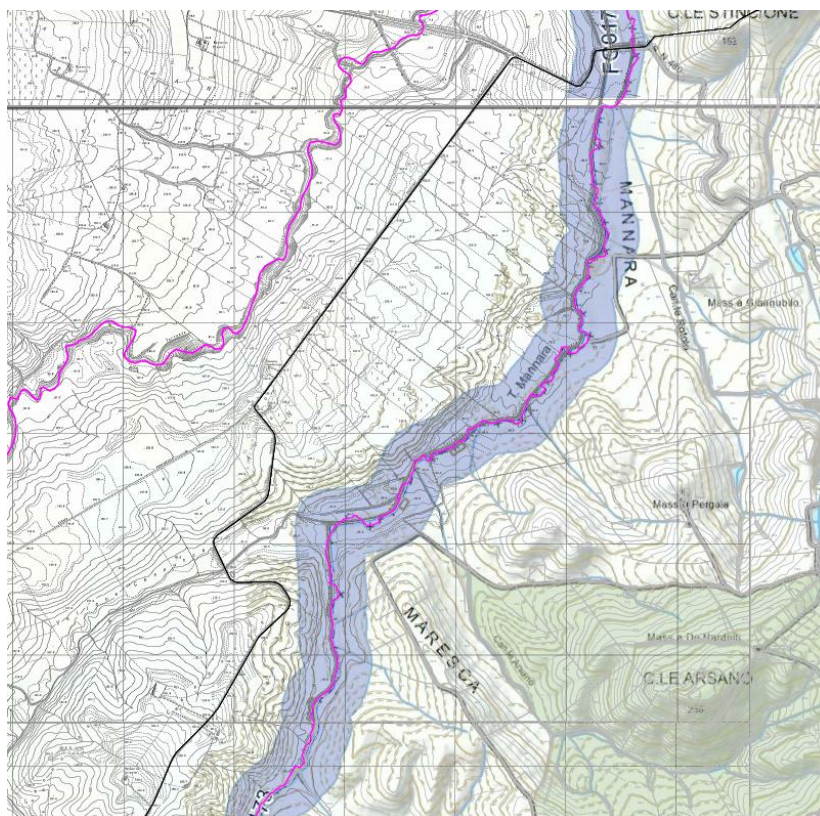


Figura 13 . Tracciato del cavidotto esterno rispetto al T. Manara

COMPONENTI IDROLOGICHE: UCP AREE SOGGETTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO

L'art. 40 delle NTA del PPTR individua le componenti idrologiche, e all'art. 42 le aree soggette a vincolo idrogeologico, individuate ai sensi dell'art. 143 c.1 lett. e del Codice, sono definite come le aree tutelate ai sensi del R.D. 30/12/1923n. 3267 'Riordinamento in materia di boschi e terreni montani', che sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità, o turbare il regime delle acque.

Secondo l'art. 43 gli indirizzi per le componenti idrologiche riguardano interventi che devono tendere a:

- a. coniugare il miglioramento della qualità chimico-fisica e biologica delle risorse idriche, l'equilibrio idraulico e il pareggio del bilancio idrologico regionale con il miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica dei paesaggi dell'acqua;
- b. salvaguardare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell'acqua locali al fine di contrastare la tendenza alla loro cancellazione, omologazione e banalizzazione;
- c. limitare e ridurre le trasformazioni e l'artificializzazione della fascia costiera, delle sponde dei laghi e del reticolo idrografico; migliorare le condizioni idrauliche nel rispetto del naturale deflusso delle acque e assicurando il deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua;
- d. conservare e incrementare gli elementi di naturalità delle componenti idrologiche riducendo i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi costieri e fluviali, promuovendo l'inclusione degli stessi in un sistema di corridoi di connessione ecologica;
- e. garantire l'accessibilità e la fruibilità delle componenti idrologiche (costa, laghi, elementi del reticolo idrografico) anche attraverso interventi di promozione della mobilità dolce (ciclo-pedonale etc.).

Inoltre, nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico come definite all'art. 42, punto 4), fatte salve le specifiche disposizioni previste dalle norme di settore, tutti gli interventi di trasformazione, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica e quelli non soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo la permeabilità dei suoli.

L'art. 44 definisce direttive principalmente per enti e soggetti pubblici di competenza sul territorio.

Le opere in progetto, in particolare per quanto riguarda la realizzazione di strade e cavidotti, intercettano aree a vincolo idrogeologico seppur per brevi tratti e, laddove risultano interferenti, coincidono in parte con strade già esistenti. Si rimanda ad ogni buon fine alla relazione geologica e geotecnica allegata al progetto per eventuali approfondimenti relativi alla stabilità delle aree a vincolo idrogeologico laddove interessate dal progetto.

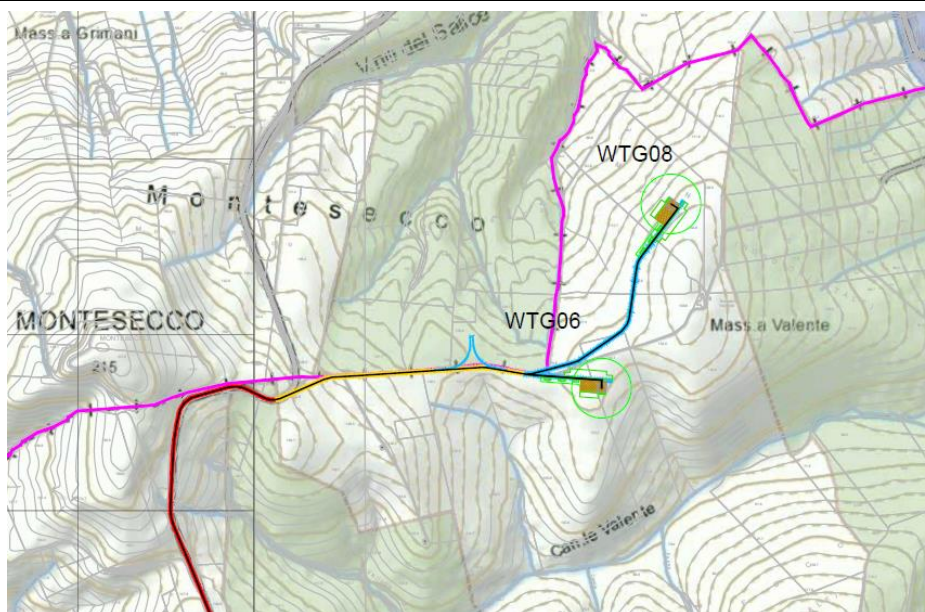


Figura 14 - WTG08, WTG06, inquadramento rispetto alle componenti idrologiche

Tra la WTG06 e la WTG08 si rende necessario realizzare una viabilità nuova (in celeste), che non intercetta componenti idrologiche. Le strade a servizio dell’impianto che interessano aree soggette a vincolo idrogeologico in questo tratto sono esistenti, o da adeguare. Nei tratti interessati da nuova viabilità, se interferenti con aree soggette a vincolo idrogeologico, potrebbe rendersi necessario chiedere lo svincolo idrogeologico. Si rimanda alla relazione specialistica geologica allegata al progetto per eventuali approfondimenti.

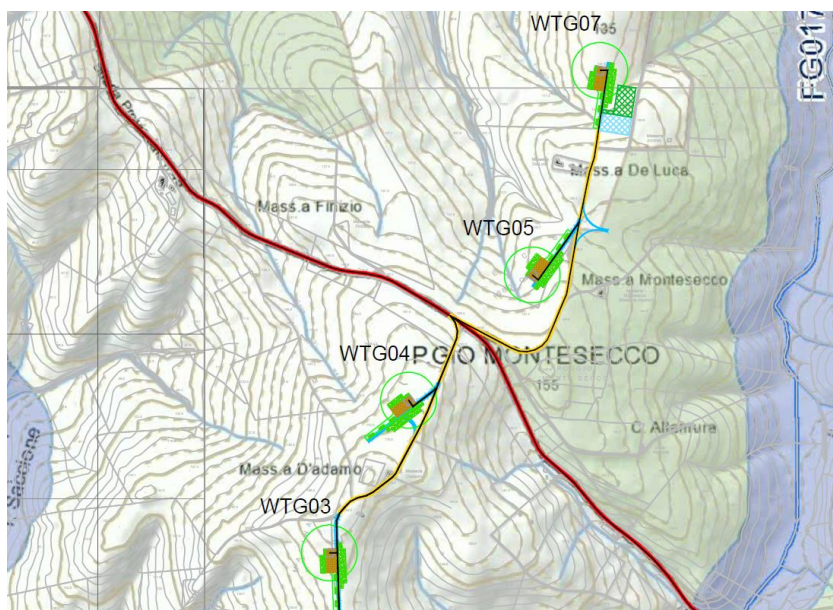


Figura 15 - WTG07, WTG05, WTG04, WTG03, inquadramento rispetto alle componenti idrologiche

Le piazzole non intercettano aree soggette a vincolo, e inoltre si evidenzia anche la non interferenza con i corsi d’acqua tutelati. Le strade esistenti (in rosso) non necessitano di interventi per essere rese funzionali all’impianto eolico in progetto, salvo alcuni tratti (in giallo)

che devono essere adeguati, e che tuttavia non attraversano aree vincolate idrogeologicamente, ma restano al confine della delimitazione cartografata.

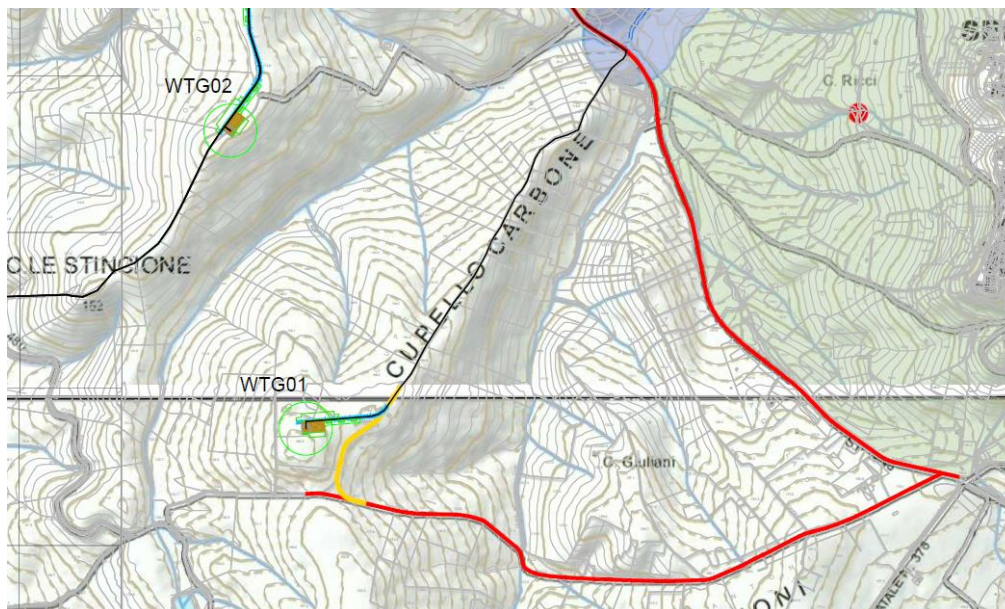


Figura 16 - WTG02, WTG01, inquadramento rispetto alle componenti idrologiche

Le piazzole e i tratti di nuova viabilità di servizio all'impianto nei pressi di WTG01 e WTG02 non interessano aree a vincolo idrogeologico se non nel tratto di viabilità già esistente che sarà utilizzata ma non modificata.

CAPO III - STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

Le componenti della struttura ecosistemica e ambientale si distinguono in componenti botanico vegetazionali, e componenti delle aree protette. L'immediato intorno dell'area di progetto vede la presenza di:

- Componenti botanico vegetazionali
 - BP Boschi
 - UCP Formazioni arbustive
 - UCP Fascia di rispetto dei boschi

Nell'immediato intorno non risultano presenti componenti delle aree protette, e comunque l'area maggiormente prossima al sito di intervento è il SIC IT9110002 Valle Fortore, Lago di Occhito. Pertanto non risultando interferenze dirette, nella presente relazione non si considereranno le componenti delle aree protette come cartografate da PPTR Puglia.

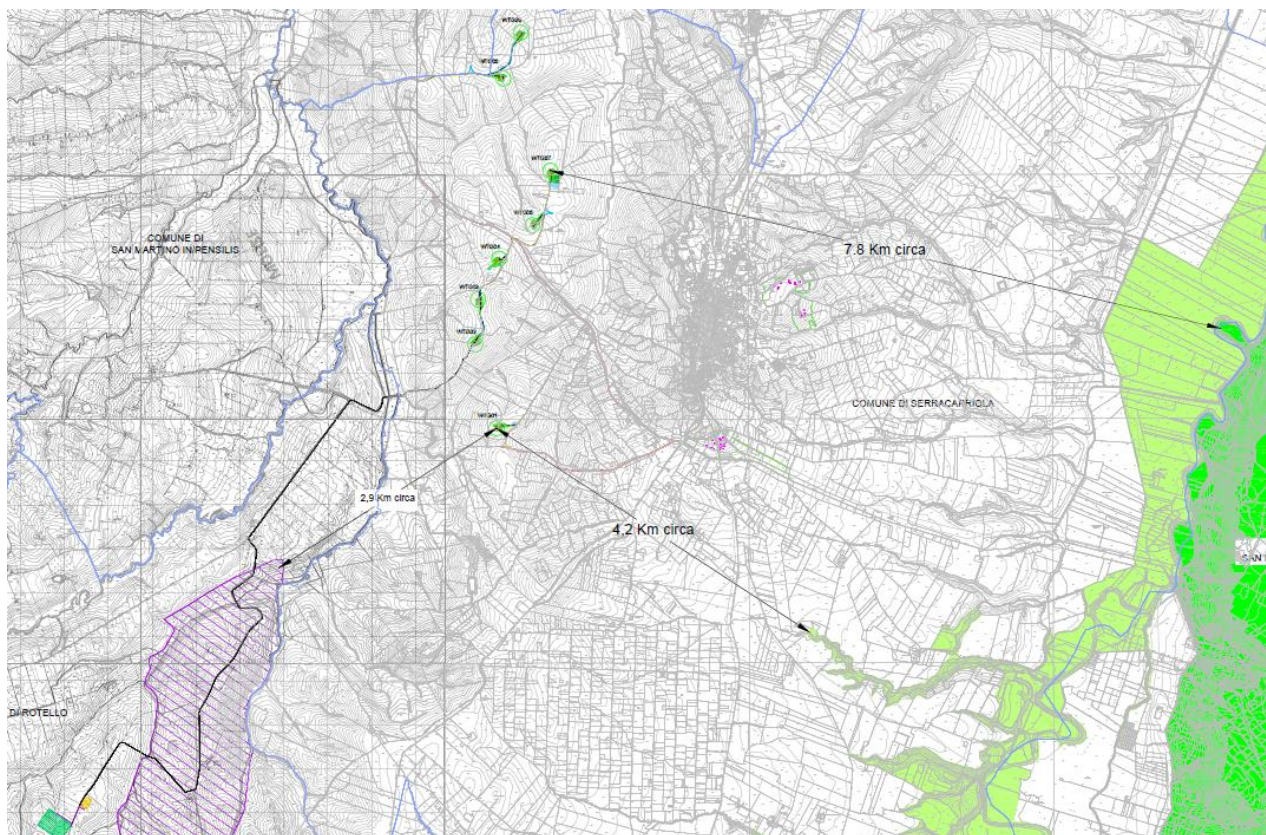


Figura 19 - Individuazione aree protette e relativa distanza dalle opere in progetto

Diverse le presenze di aree boscate e relativa fascia di rispetto, tra cui anche un'area a boschi e macchie individuata tra la WTG03 e la WTG04, estesa per circa 0,4ha. Nell'intorno, a circa

1000 metri in direzione est e in direzione ovest rispetto alle WTG in progetto, si trovano altre aree boscate, di estensione analoga a quella citata, ma sviluppate più longilinealmente da nord a sud, lungo i versanti.

L'art. 60 delle NTA definisce indirizzi per tutte le componenti botanico vegetazionali, e gli interventi che interessano le componenti botanico-vegetazionali devono tendere a:

- a. limitare e ridurre gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree a boschi e macchie, dei prati e pascoli naturali, delle formazioni arbustive in evoluzione naturale e delle zone umide;
- b. recuperare e ripristinare le componenti del patrimonio botanico, floro-vegetazionale esistente;
- c. recuperare e riutilizzare il patrimonio storico esistente anche nel caso di interventi a supporto delle attività agro-silvo-pastorali;
- d. prevedere l'uso di tecnologie eco-compatibili e tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo e conseguire un corretto inserimento paesaggistico;
- e. concorrere a costruire habitat coerenti con la tradizione dei paesaggi mediterranei ricorrendo a tecnologie della pietra e del legno e, in generale, a materiali ecocompatibili, rispondenti all'esigenza di salvaguardia ecologica e promozione di biodiversità.

L'art. 61 delle NTA riguarda direttive di competenza di enti e soggetti pubblici.

LEGENDA



Figura 20 - Legenda di riferimento per le componenti botanico vegetazionali

COMPONENTI BOTANICO VEGETAZIONALI: BP BOSCHI E UCP FASCIA DI RISPETTO BOSCHI

L'art. 57 definisce le componenti botanico vegetazionali, successivamente definite con gli art. 58 e 59. I boschi, in quanto beni paesaggistici, come individuati dall'art. 142 c.1 lett. g) del Codice, consistono nei territori coperti da foreste, da boschi, e da macchie, ancorché percorsi

o danneggiati dal fuoco, e in quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento come definiti dall'art. 2 c. 2 e 6 del d.lgs. 18/05/2001 n. 227.

L'art. 60 definisce gli indirizzi per le componenti botanico vegetazionali, e in particolare per le zone a bosco si precisa che è necessario favorire:

- a. il ripristino del potenziale vegetazionale esistente proteggendo l'evoluzione naturale delle nuove formazioni spontanee;
- b. la manutenzione e il ripristino di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali;
- c. la manutenzione, senza demolizione totale, dei muretti a secco esistenti e la realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali ed in pietra calcarea;
- d. la conversione delle produzioni agricole verso modelli di agricoltura biologica nelle aree contigue alle zone umide;
- e. la protezione degli equilibri idrogeologici di vasti territori dalle azioni di dilavamento, erosione e desertificazione dei suoli attraverso la rinaturalizzazione delle aree percorse dagli incendi.

L'art. 62 elenca le prescrizioni da rispettare per i territori interessati dalla presenza di BP boschi, ossia non sono ammissibili progetti e interventi che comportano:

- a1) trasformazione e rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvocolturali che devono perseguire finalità naturalistiche quali: evitare il taglio a raso nei boschi se non disciplinato dalle prescrizioni di polizia forestale, favorire le specie spontanee, promuovere la conversione ad alto fusto; devono inoltre essere coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone;
- a2) allevamento zootecnico di tipo intensivo;
- a3) nuova edificazione, fatti salvi gli interventi indicati al comma 3;
- a4) demolizione e ricostruzione di edifici e di infrastrutture stabili esistenti, salvo il trasferimento di quelli privi di valore identitario e paesaggistico al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;
- a5) apertura di nuove infrastrutture per la mobilità, ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e protezione dei complessi boscati;
- a6) impermeabilizzazione di strade rurali;
- a7) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;
- a8) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- a9) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di

sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

a10) nuove attività estrattive e ampliamenti;

a11) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali con alta valenza ecologica e paesaggistica;

a12) realizzazione di vasche, piscine e cisterne a cielo aperto.

E risultano ammissibili interventi quali:

b1) ristrutturazione degli edifici esistenti, con esclusione di quelli che prevedano la demolizione e ricostruzione, purché essi garantiscano:

- il corretto inserimento paesaggistico, senza aumento di volumetria e di superficie coperta;
- l'aumento di superficie permeabile;
- il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;

b2) miglioramento strutturale della viabilità esistente con realizzazione di strati superficiali di materiale inerte lapideo e in terra costipata, includendo, ove possibile, adeguati cunicoli di attraversamento per la fauna;

b3) realizzazione di aree di sosta e pic-nic nelle radure, senza interventi di impermeabilizzazione dei suoli ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti;

b4) divisione dei fondi mediante:

- paesaggistiche dei luoghi;
- siepi vegetali realizzate con specie arbustive e arboree autoctone, ed eventualmente anche recinzioni a rete coperte da vegetazione arbustiva e rampicante autoctona;

in ogni caso con la previsione di un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica;

b5) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti destinati ad attività strettamente connesse con l'attività silvo-agro-pastorale, purché effettuati nel rispetto di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici locali del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili.

E si auspicano interventi e progetti:

c1) di demolizione senza ricostruzione, o a condizione che la ricostruzione avvenga al di fuori della fascia tutelata, di edifici esistenti e/o parti di essi dissonanti e in contrasto con le peculiarità paesaggistiche dei luoghi;

- c2) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;
- c3) di realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;
- c4) di forestazione impiegando solo specie arboree e arbustive autoctone secondo i principi della silvicoltura naturalistica;
- c5) di ristrutturazione dei manufatti all'interno di complessi campeggistici esistenti solo se finalizzati all'adeguamento funzionale degli stessi e alla loro messa in sicurezza, nell'ambito della sagoma esistente, garantendo il carattere temporaneo dei manufatti e la salvaguardia della vegetazione arborea esistente;
- c6) di sistemazione idrogeologica e rinaturalizzazione dei terreni con il ricorso esclusivo a metodi e tecniche di ingegneria naturalistica.

Le aree di rispetto dei boschi, individuate ai sensi dell'art. 143 c.1 lett. e del Codice e definite dall'art. 59 delle NTA del PPTR, consistono in una fascia di salvaguardia della profondità di 20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno una estensione inferiore a un ettaro e delle aree oggetto di interventi di deforestazione di qualsiasi dimensione, successivi alla data di approvazione del PPTR promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di finanziamento pubblico o privato, oppure 50 metri dal perimetro esterno delle aree boscate con estensione compresa tra uno e tre ettari, o ancora 100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno estensione superiore a 3 ettari.

L'art. 63 riguarda le misure di salvaguardia e utilizzazione per UCP Area di rispetto boschi, e in particolare si considerano non ammissibili i progetti o gli interventi che comportano:

- a1) trasformazione e rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvo-agropastorale che non compromettano le specie spontanee e siano coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone;
- a2) nuova edificazione;
- a3) apertura di nuove strade, ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e protezione dei complessi boscati, e l'impermeabilizzazione di strade rurali;
- a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;
- a5) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- a6) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di

sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

a7) nuove attività estrattive e ampliamenti;

a8) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica.

a9) è consentita la messa in sicurezza dei fronti di cava se effettuata con tecniche di ingegneria naturalistica

Risultano ammissibili i progetti o interventi quali:

b1) trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:

- siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica;
- comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi;
- assicurino l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono la tutela dell'area boscata;
- garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;
- incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;

b2) realizzazione di impianti tecnici di modesta entità quali cabine elettriche, cabine di decompressione per gas e impianti di sollevamento, punti di riserva d'acqua per spegnimento incendi, e simili;

b3) costruzione di impianti di captazione e di accumulo delle acque purché non alterino sostanzialmente la morfologia dei luoghi;

b4) realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e non comportino l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;

b5) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture strettamente funzionali alla conduzione del fondo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, e dovranno mantenere, recuperare o ripristinare tipologie, materiali, colori

coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;

E si auspicano interventi o progetti:

- c1) di rimboschimento a scopo produttivo se effettuati con modalità rispondenti ai caratteri paesistici dei luoghi;
- c2) atti ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio con l'ambiente per la tutela dei complessi vegetazionali esistenti;
- c3) di ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti destinati ad attività strettamente connesse con l'attività alla presenza del bosco (educazione, tempo libero e fruizione, manutenzione e controllo);
- c4) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;
- c5) per la realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" e spazi di sosta, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;
- c6) di ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico.



Figura 21 - Attraversamento fascia di rispetto area boscata esistente tra WTG04 e WTG03 su strada esistente

Un tratto di viabilità a servizio dell'impianto attraversa la fascia di rispetto di un'area boscata esistente tra WTG04 e WTG03, tale tratto all'interno della fascia di rispetto segue la viabilità esistente che sarà da adeguare alle necessità di passaggio mezzi. La fascia di rispetto interessata ha una profondità di 20 metri rispetto all'area a boschi e macchie, e il tratto di viabilità sarà adeguato e ripristinato al termine dei lavori.

COMPONENTI BOTANICO VEGETAZIONALI: UCP FORMAZIONI ARBUSTIVE IN EVOLUZIONE NATURALE

Le formazioni arbustive, individuate ai sensi dell'art. 143 c.1 lett. e del Codice, definite dall'art. 59 delle NTA del PPTR, consistono in formazioni vegetali basse e chiuse composte principalmente da cespugli, arbusti, piante erbacee in evoluzione naturale, spesso derivate dalla degradazione delle aree a bosco e/o a macchia o da rinnovazione delle stesse per ricolonizzazione di aree in adiacenza.

L'art. 66 riguarda misure di salvaguardia e utilizzazione per le formazioni arbustive in evoluzione naturale. In particolare si considerano non ammissibili gli interventi o progetti che comportano:

- a1) rimozione della vegetazione erbacea, arborea od arbustiva naturale, fatte salve le attività agro-silvopastorali e la rimozione di specie alloctone invasive;
- a2) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica;
- a3) dissodamento e macinazione delle pietre nelle aree a pascolo naturale;
- a4) conversione delle superfici a vegetazione naturale in nuove colture agricole e altri usi;
- a5) nuovi manufatti edilizi a carattere non agricolo;
- a6) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- a7) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterare la struttura edilizia originaria, non comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non compromettere la lettura dei valori paesaggistici;
- a8) nuove attività estrattive e ampliamenti, fatta eccezione per attività estrattive connesse con il reperimento di materiali di difficile reperibilità (come definiti dal P.R.A.E.).

I progetti e interventi ammissibili devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico non compromettendo elementi storico culturali e di naturalità esistenti, garantendo elevati livelli di piantumazione e permeabilità dei suoli, assicurando salvaguardia delle visuali e accessibilità pubblica ai luoghi da cui è possibile godere di tali visuali, prevenendo per la divisione dei fondi muretti a secco, siepi vegetali, e un numero div archi congruo al passaggio della fauna selvatica.

Si auspicano inoltre progetti o interventi:

- c1) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;
- c2) di conservazione dell'utilizzazione agro-pastorale dei suoli, manutenzione delle strade poderali senza opere di impermeabilizzazione, nonché salvaguardia e trasformazione delle strutture funzionali alla pastorizia mantenendo, recuperando o ripristinando tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;
- c3) di ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico;
- c4) per la realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio.
- E infine le misure di salvaguardia e utilizzazione di cui ai commi precedenti si applicano in tutte le zone territoriali omogenee a destinazione rurale.

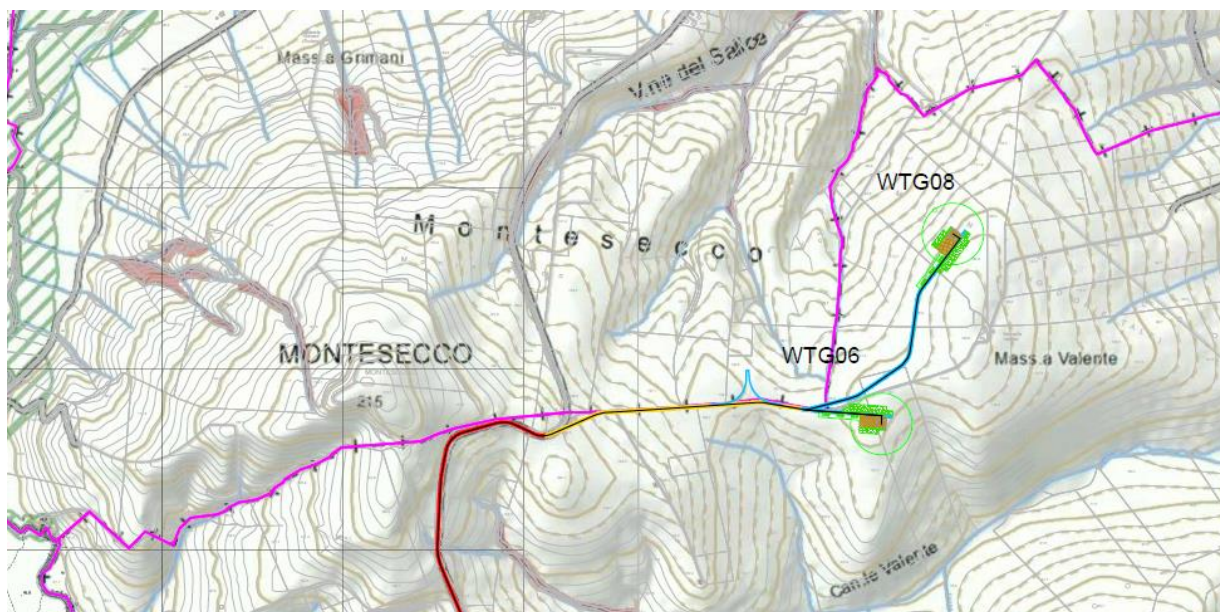


Figura 22 - WTG08, WTG06 rispetto alle formazioni arbustive in evoluzione naturale

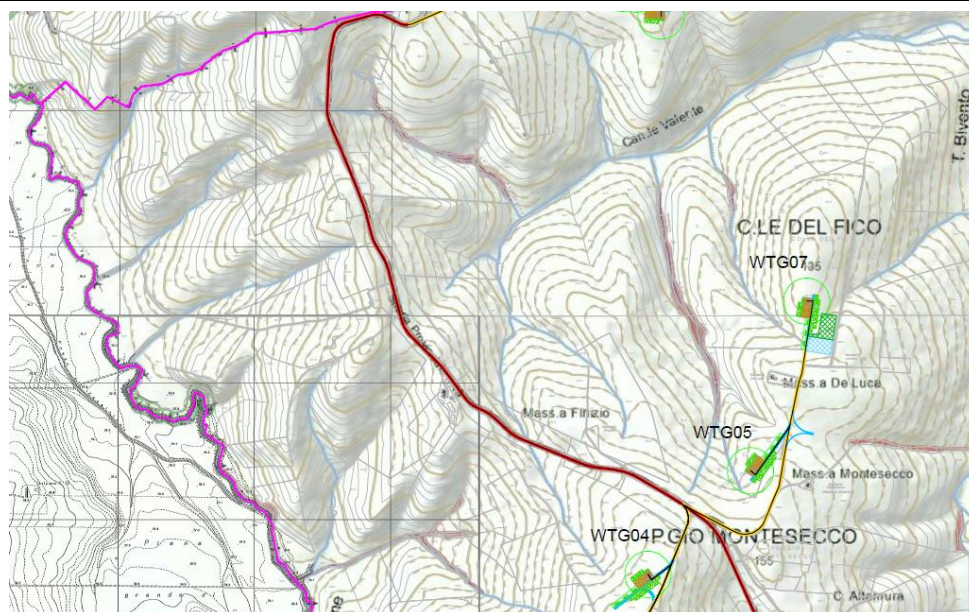


Figura 23 - WTG07, WTG05, WTG04 rispetto alle formazioni arbustive in evoluzione naturale

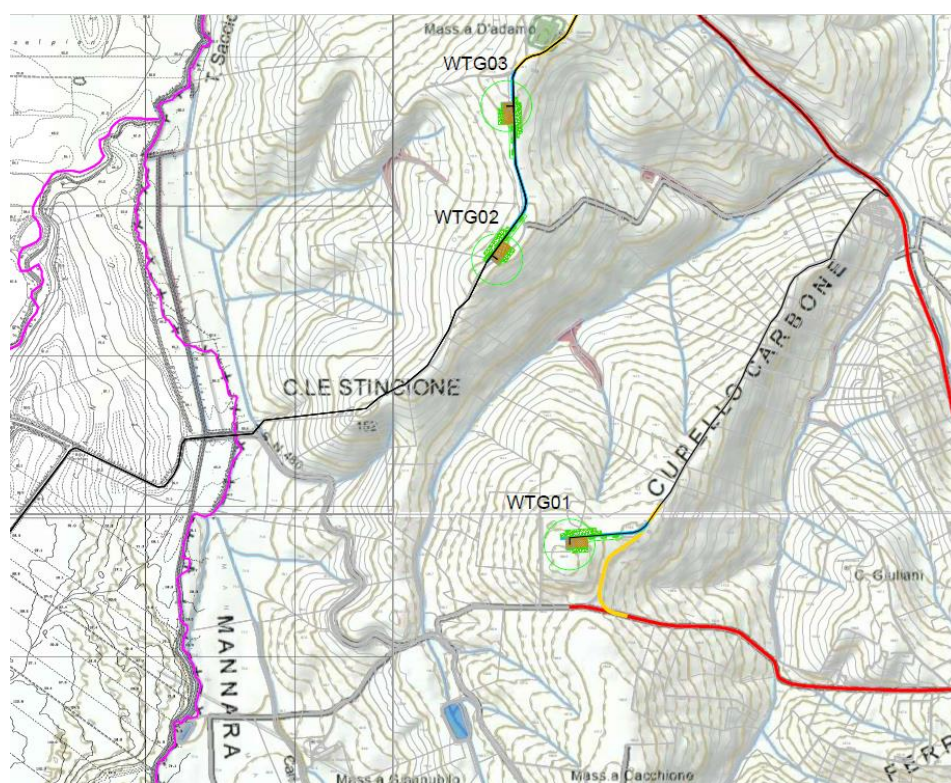


Figura 24 - WTG03, WTG02, WTG01 rispetto alle formazioni arbustive in evoluzione naturale

CAPO IV - STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE

Le componenti della struttura antropica e storico culturale si distinguono in componenti culturali insediative e componenti dei valori percettivi e controllo paesaggistico. L'intera area di progetto è interessata da:

- Componenti culturali insediative
 - UCP Testimonianza della stratificazione insediativa

Segnalazioni architettoniche e archeologiche

Aree appartenenti alla rete dei tratturi

- UCP Area di rispetto delle componenti culturali insediative

Rete tratturi

Siti storico culturali

- Componenti dei valori percettivi
 - UCP Strade panoramiche
 - UCP Strade a valenza paesaggistica

Diverse infatti sono le masserie e le segnalazioni architettoniche disseminate nei dintorni dell'area impianto, come in tutta la regione, e anche nei pressi dell'impianto stesso. Si segnalano a tal proposito Masseria Valente tra WTG06 e WTG08, Masseria Bivento nei pressi dell'ingresso impianto, e Masseria Ferrara nei pressi di WTG05. L'area è interessata da rete tratturale, e in particolare da: Regio Tratturo Aquila Foggia, Regio Tratturo Centurelle Montesecco, Regio Tratturo Ururi Serracapriola. Ciascun tratto di rete ha un buffer di tutela pari a 100 metri per lato. Non risultano aree a rischio archeologico nel raggio di 10km dall'impianto eolico.

Le componenti culturali e insediative sono individuate all'art. 74 delle NTA del PPTR, L'art. 78 definisce le direttive, relative a enti o soggetti pubblici competenti per territorio.

L'art. 77 definisce gli indirizzi e in particolare gli interventi che interessano tali componenti devono tendere a:

- a. assicurarne la conservazione e valorizzazione in quanto sistemi territoriali integrati, relazionati al territorio nella sua struttura storica definita dai processi di territorializzazione di lunga durata e ai caratteri identitari delle figure territoriali che lo compongono;
- b. mantenerne leggibile nelle sue fasi eventualmente diversificate la stratificazione storica, anche attraverso la conservazione e valorizzazione delle tracce che testimoniano l'origine storica e della trama in cui quei beni hanno avuto origine e senso giungendo a noi come custodi della memoria identitaria dei luoghi e delle popolazioni che li hanno vissuti;
- c. salvaguardare le zone di proprietà collettiva di uso civico al fine preminente di rispettarne l'integrità, la destinazione primaria e conservarne le attività silvo-pastorali;
- d. garantirne una appropriata fruizione/utilizzazione, unitamente alla salvaguardia/ripristino del contesto in cui le componenti culturali e insediative sono inserite;
- e. promuovere la tutela e riqualificazione delle città consolidate con particolare riguardo al recupero della loro percettibilità e accessibilità monumentale e alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali di accesso;
- f. evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali di interesse paesaggistico;
- g. reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive.

LEGENDA

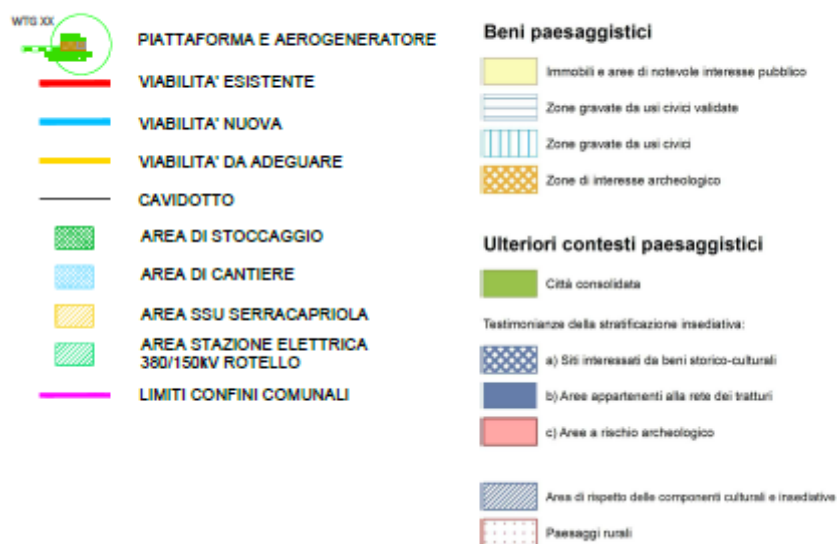


Figura 25 - Legenda di riferimento per le componenti culturali insediative

LEGENDA



Figura 26 - Legenda di riferimento per le componenti visivo percettive

COMPONENTI CULTURALI INSEDIATIVE: UCP TESTIMONIANZA DELLA STRATIFICAZIONE INSEDIATIVA

Gli UCP riguardanti le componenti culturali e insediative sono definite all'art. 76, e in particolare la testimonianza della stratificazione insediativa, individuata ai sensi dell'art. 143 c.1 lett. e del Codice, consiste in:

- a) siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali di particolare valore paesaggistico in quanto espressione dei caratteri identitari del territorio regionale: segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche

b) aree appartenenti alla rete dei tratturi e alle loro diramazioni minori in quanto monumento della storia economica e locale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca. Tali tratturi sono classificati in "reintegrati" o "non reintegrati" come indicato nella Carta redatta a cura del Commissariato per la reintegra dei Tratturi di Foggia del 1959. Nelle more dell'approvazione del Quadro di assetto regionale, di cui alla LR n. 4 del 5.2.2013, i piani ed i progetti che interessano le parti di tratturo sottoposte a vincolo ai sensi della Parte II e III del Codice dovranno acquisire le autorizzazioni previste dagli artt. 21 e 146 dello stesso Codice. A norma dell'art. 7 co 4 della LR n. 4 del 5.2.2013, il Quadro di assetto regionale aggiorna le ricognizioni del Piano Paesaggistico Regionale per quanto di competenza;

c) aree a rischio archeologico in quanto interessate dalla presenza di frammenti e da rinvenimenti isolati o rinvenienti da indagini su foto aeree e da riprese all'infrarosso.

Mentre l'area di rispetto consiste in una fascia di salvaguardia dal perimetro esterno dei siti di cui al precedente punto 2), lettere a) e b), e delle zone di interesse archeologico di cui all'art. 75, punto 3, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali beni sono ubicati. In particolare:

- per le testimonianze della stratificazione insediativa di cui al precedente punto 2, lettera a) e per le zone di interesse archeologico di cui all'art. 75, punto 3, prive di prescrizioni di tutela indiretta ai sensi dell'art. 45 del Codice, essa assume la profondità di 100 m se non diversamente cartografata.
- per le aree appartenenti alla rete dei tratturi di cui all'art.75 punto 3) essa assume la profondità di 100 metri per i tratturi reintegrati e la profondità di 30 metri per i tratturi non reintegrati.

L'art. 81 definisce le misure di salvaguardia e utilizzazione per le testimonianze della stratificazione insediativa, e si considerano non ammissibili i progetti e gli interventi che comportano:

- a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali;
- a2) realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;
- a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;
- a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;
- a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;

a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).

Mentre sono ammissibili progetti o interventi quali:

b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;

b2) realizzazione di strutture facilmente rimovibili, connesse con la tutela e valorizzazione delle testimonianze della stratificazione;

b3) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici;

b4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili legittimamente esistenti privi di valore culturale e/o identitario, garantendo il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti, o con delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;

b5) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture connesse alle attività agro-silvo-pastorali e ad altre attività di tipo abitativo e turistico-ricettivo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, essere dimensionalmente compatibili con le preesistenze e i caratteri del sito e dovranno garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili.

Si auspicano progetti o interventi:

c1) per la realizzazione di opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione, protezione e valorizzazione dei siti, delle emergenze architettoniche ed archeologiche, nel rispetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio architettonico, culturale e paesaggistico;

c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell'area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione.

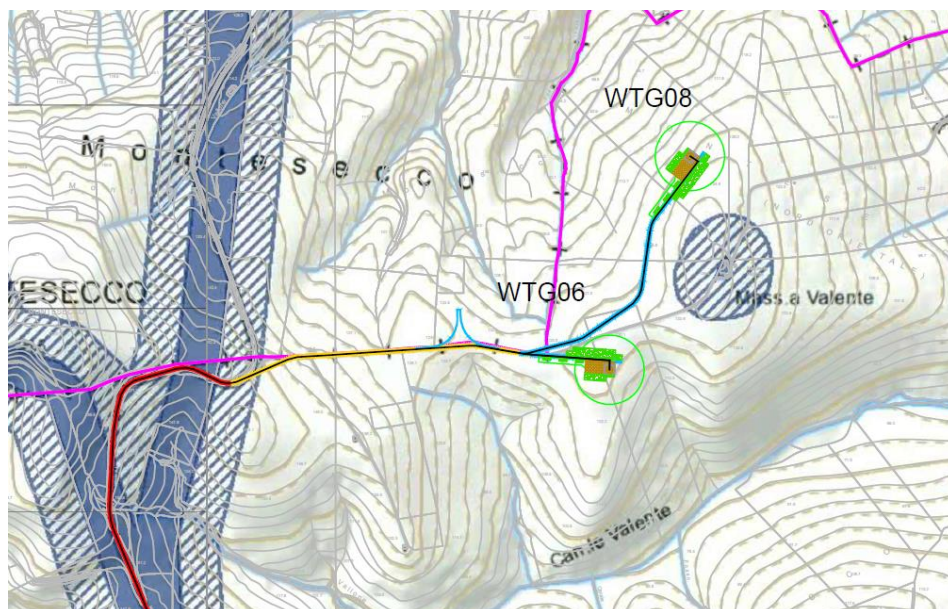


Figura 27 - WTG08, WTG06 individuazione rispetto alle componenti culturali insediative

Si evidenzia che la WTG08 e la WTG06 non intercettano la masseria valente, restando esterne anche alla relativa fascia di rispetto, e che il tracciato della viabilità di impianto segue la strada esistente corrispondente con il regio tratturo Aquila Foggia, per il quale non si prevedono interventi ma il solo utilizzo. Il tracciato della viabilità, come anche il tracciato del cavidotto, segue il tratturo esistente (tratto rosso). Risulta invece necessario adeguare la viabilità per giungere alle WTG05, WTG07, WTG04, WTG03.

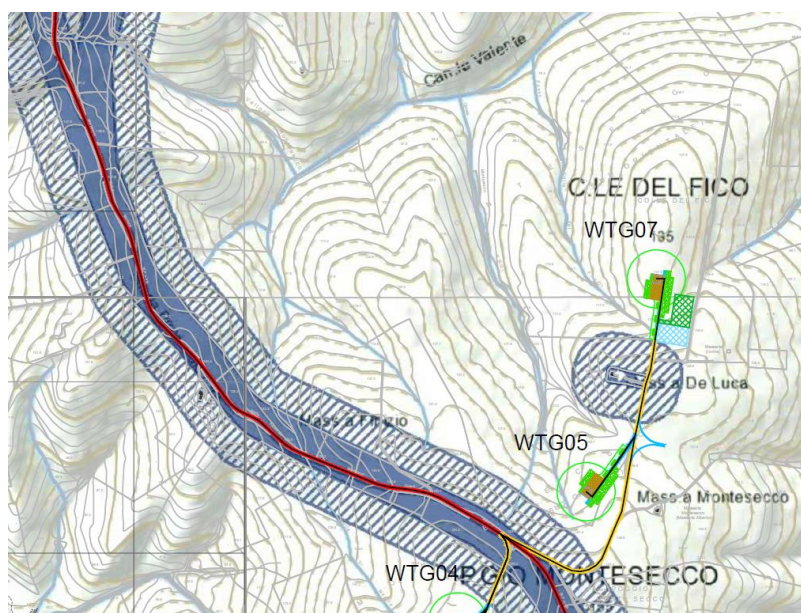


Figura 28 - Viabilità esistente a servizio dell'impianto in corrispondenza del regio tratturo Aquila Foggia

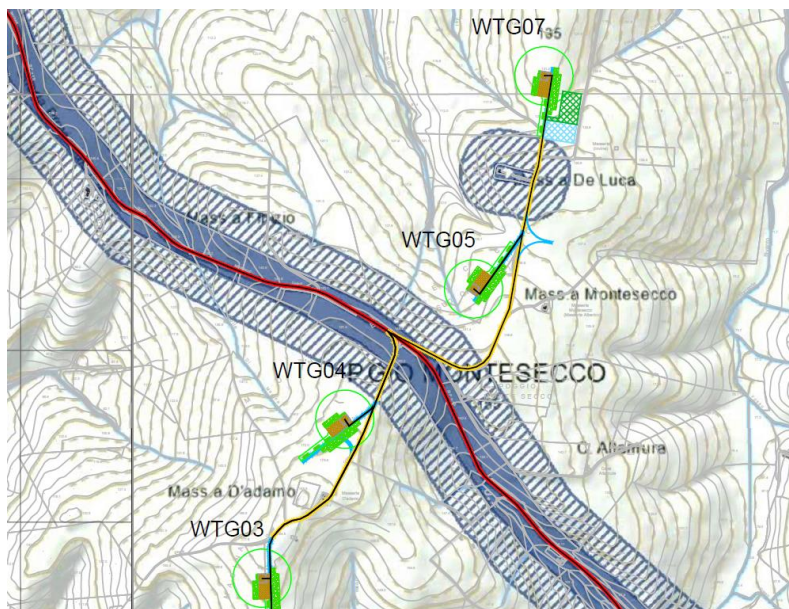


Figura 29 - Adeguamenti strade esistenti da utilizzare a servizio dell'impianto rispetto alle componenti culturali insediative

La masseria De Luca è interessata dalla viabilità di impianto che comporta, nel tratto di intercettazione con la masseria e relativa fascia di rispetto, un adeguamento. Si rimanda alla relazione specialistica archeologica allegata al progetto per ulteriori approfondimenti relativi alle interferenze con la rete dei tratturi.

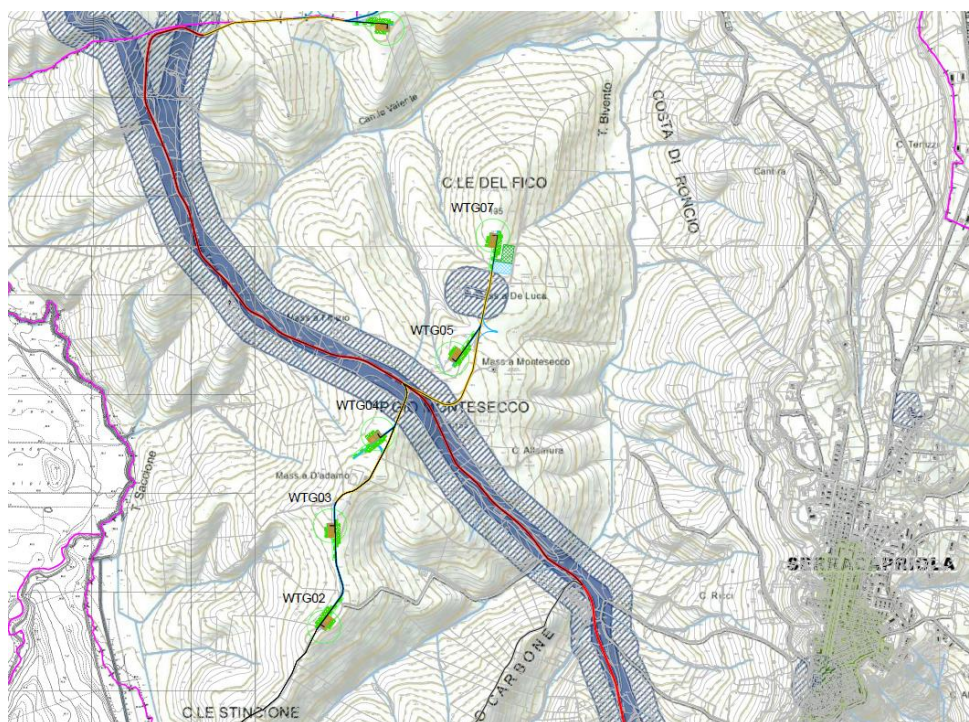


Figura 30 - Viabilità di impianto corrispondente con regio tratturo Aquila Foggia

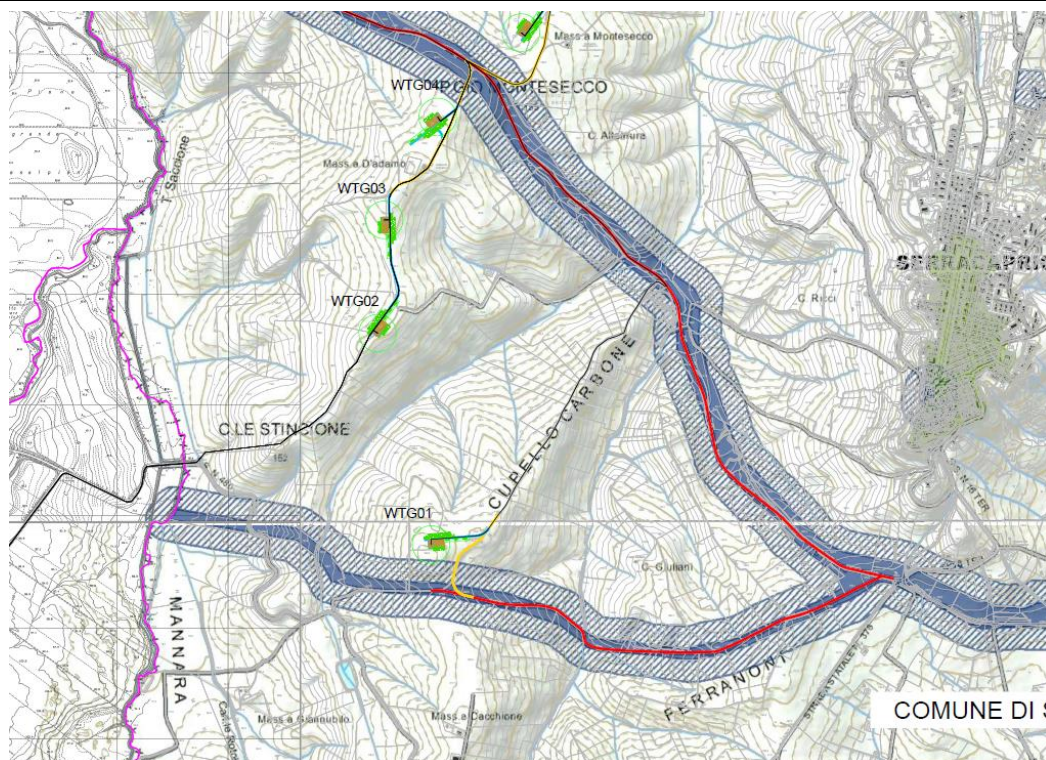


Figura 31 - Viabilità di impianto corrispondente con regio tratturo Aquila Foggia

COMPONENTI CULTURALI INSEDIATIVE: UCP AREA DI RISPETTO COMPONENTI CULTURALI INSEDIATIVE

L'art. 82 definisce le misure di salvaguardia e utilizzazione per l'area di rispetto delle componenti culturali insediative, e si considerano non ammissibili i progetti o interventi che comportano:

- a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico-culturali;
- a2) realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;
- a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;
- a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;
- a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;
- a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada

esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).

Risultano invece ammissibili progetti o interventi quali:

b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti;

b2) trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:

- siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica;
- comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi;
- non interrompano la continuità dei corridoi ecologici e assicurino allo stesso tempo l'incremento della superficie permeabile e l'eliminazione degli elementi artificiali che compromettono la visibilità, fruibilità ed accessibilità degli stessi;
- garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti;
- promuovano attività che consentono la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità, attività e servizi culturali, infopoint, ecc.) del bene paesaggio;
- incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;
- non compromettano i con visivi da e verso il territorio circostante.

b3) realizzazione di strutture facilmente rimovibili, connesse con la tutela e valorizzazione delle testimonianze della stratificazione;

b4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili legittimamente esistenti privi di valore culturale e/o identitario, garantendo il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti, o prevedendo la delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;

b5) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici;

b6) adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti nel rispetto della vegetazione ad alto e medio fusto e arbustiva presente e migliorandone l'inserimento paesaggistico;

b7) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture connesse alle attività agro-silvo-pastorali e ad altre attività di tipo abitativo e turistico-ricettivo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, essere dimensionalmente compatibili con le preesistenze e i caratteri del sito e dovranno garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili.

Si auspicano progetti o interventi:

c1) per la realizzazione di opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione, protezione e valorizzazione dei siti, delle emergenze architettoniche ed archeologiche, nel rispetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio architettonico, culturale e paesaggistico;

c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell'area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione.

Si evidenzia che le opere in progetto interferenti con la fascia di rispetto delle componenti culturali insediative ricadono nella casistica di infrastrutture a rete il cui tracciato non compromette i valori storico culturali e paesaggistici, in quanto nel caso del passaggio del cavidotto, questo è interrato e non visibile fuori terra mentre per l'adeguamento di alcuni tratti di viabilità, non si prevede modifica sostanziale ma solo miglioramento necessario per il passaggio mezzi e manutenzione dell'impianto eolico proposto.

COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI: UCP STRADE PANORAMICHE E UCP STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA

L'art. 84 delle NTA del PPTR individua le componenti dei valori percettivi, definite al successivo art. 85, individuate ai sensi dell'art. 143 dc.1 lett. e del Codice. Le strade panoramiche consistono in tracciati carrabili, rotabili, ciclo pedonali, natabili che per la loro particolare posizione orografica presentano condizioni visuali che consentono di percepire aspetti significativi del paesaggio pugliese. Le strade a valenza paesaggistica consistono in tracciati carrabili, rotabili, ciclo pedonali, natabili, dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi, attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici e da cui è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico.

Gli indirizzi per le componenti dei valori percettivi sono individuati all'art. 86 delle NTA e secondo questi gli interventi che interessano tali componenti devono tendere a:

- a. salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili da quegli elementi lineari, puntuali e areali, quali strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, luoghi panoramici e coni visuali, impedendo l'occlusione di tutti quegli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario;
- b. salvaguardare e valorizzare strade, ferrovie e percorsi panoramici, e fondare una nuova geografia percettiva legata ad una fruizione lenta (carrabile, rotabile, ciclo-pedonale e nautabile) dei paesaggi;
- c. riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città.

L'art. 87 definisce direttive per enti locali per quanto di competenza.

Le misure di salvaguardia e utilizzazione per le componenti dei valori percettivi sono definite all'art. 88 delle NTA del PPTR, e secondo questo si considerano non ammissibili interventi o progetti che comportano:

- a1) modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere l'integrità dei peculiari valori paesaggistici, nella loro articolazione in strutture idro-geomorfologiche, naturalistiche, antropiche e storico-culturali, delle aree comprese nei coni visuali;
- a2) modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere, con interventi di grandi dimensioni, i molteplici punti di vista e belvedere e/o occludere le visuali sull'incomparabile panorama che da essi si fruisce;
- a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;
- a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per quanto previsto alla parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- a5) nuove attività estrattive e ampliamenti.

Mentre si auspicano progetti e interventi che:

- c1) comportino la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni di epoca recente che hanno alterato o compromesso le relazioni visuali tra le componenti dei valori percettivi e il panorama che da essi si fruisce;
- c2) assicurino il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento ai coni visuali e ai luoghi panoramici;
- c3) comportino la valorizzazione e riqualificazione delle aree boschive, dei mosaici colturali della tradizionale matrice agricola, anche ai fini della realizzazione della rete ecologica regionale;
- c4) riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi, la riqualificazione e/o rigenerazione architettonica e urbanistica dei fronti a mare nel rispetto di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo;
- c5) comportino la riqualificazione e valorizzazione ambientale della fascia costiera e/o la sua

rinaturalizzazione;

c6) riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi e lo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile;

c7) comportino la rimozione e/o delocalizzazione delle attività e delle strutture in contrasto con le caratteristiche paesaggistiche, geomorfologiche, naturalistiche, architettoniche, panoramiche e ambientali dell'area oggetto di tutela.

Per quanto riguarda le strade panoramiche e le strade a valenza paesaggistica inoltre il PPTR prevede ulteriori misure ai fini della salvaguardia e corretta utilizzazione dei siti, e pertanto si considerano non ammissibili progetti o interventi che comportano:

a1) la privatizzazione dei punti di vista "belvedere" accessibili al pubblico ubicati lungo le strade panoramiche o in luoghi panoramici;

a2) segnaletica e cartellonistica stradale che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.

a3) ogni altro intervento che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche definite in sede di recepimento delle direttive di cui all'art. 87 nella fase di adeguamento e di formazione dei piani locali.

Come evidenziato dalle linee guida del PPTR, e di seguito riportato nel paragrafo dedicato, il progetto di un parco eolico non può essere visivamente mitigato, ma deve essere un vero e proprio progetto di paesaggio. In quest'ottica, e considerando che è accertato che l'impatto visivo delle torri eoliche non può essere mitigato, ma deve essere integrato nel territorio, si è provveduto a redigere il layout di impianto evitando di intercettare fisicamente vincoli paesaggistici, o ulteriori contesti paesaggistici se presenti, sia per quanto riguarda le singole torri eoliche, sia per quanto riguarda le opere accessorie e di servizio all'impianto.

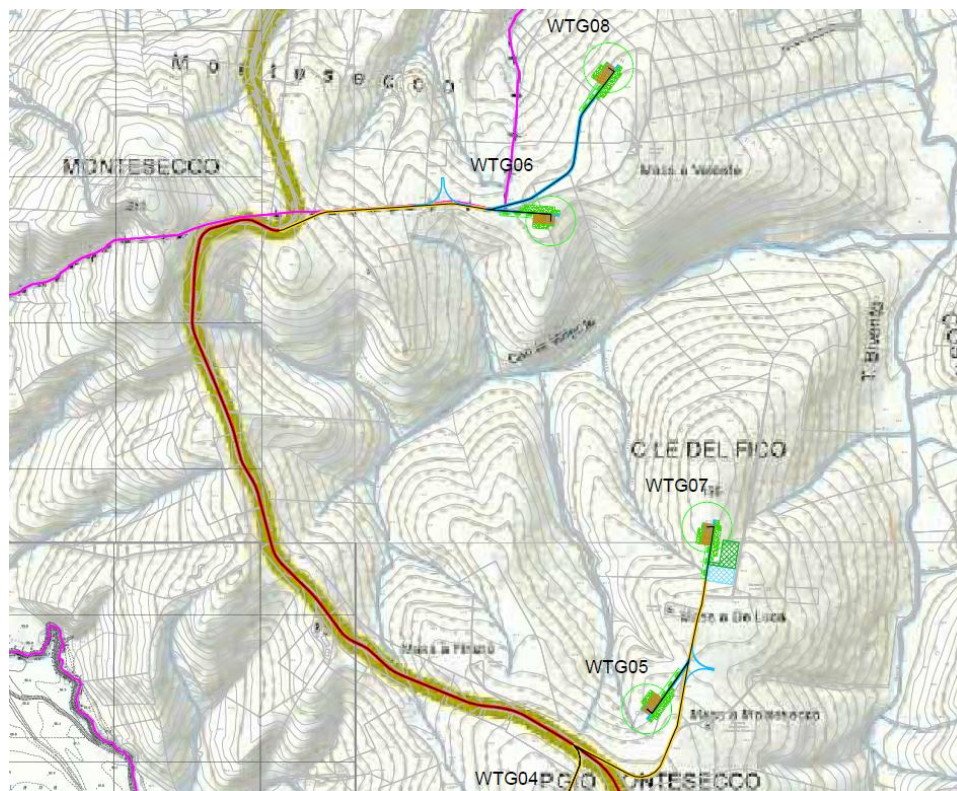


Figura 32 - WTG08, WTG06, WTG07, WTG05 inquadramento rispetto alle componenti visivo percettive

La strada a valenza paesaggistica che viene utilizzata a servizio dell'impianto e che coincide con il regio tratturo Aquila Foggia non viene interessata da interventi ma viene solo utilizzata e compresa nella viabilità di servizio. In caso di attraversamento da parte del cavidotto per strade a valenza paesaggistica, si garantiscono i dovuti ripristini.

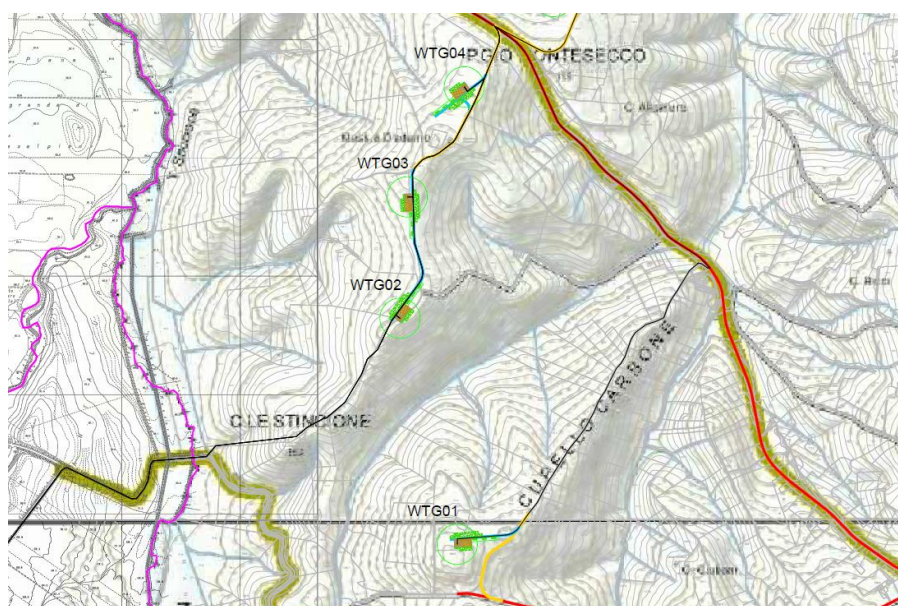


Figura 33 - WTG04, WTG03, WTG02, WTG01 inquadramento rispetto alle componenti visivo percettivo

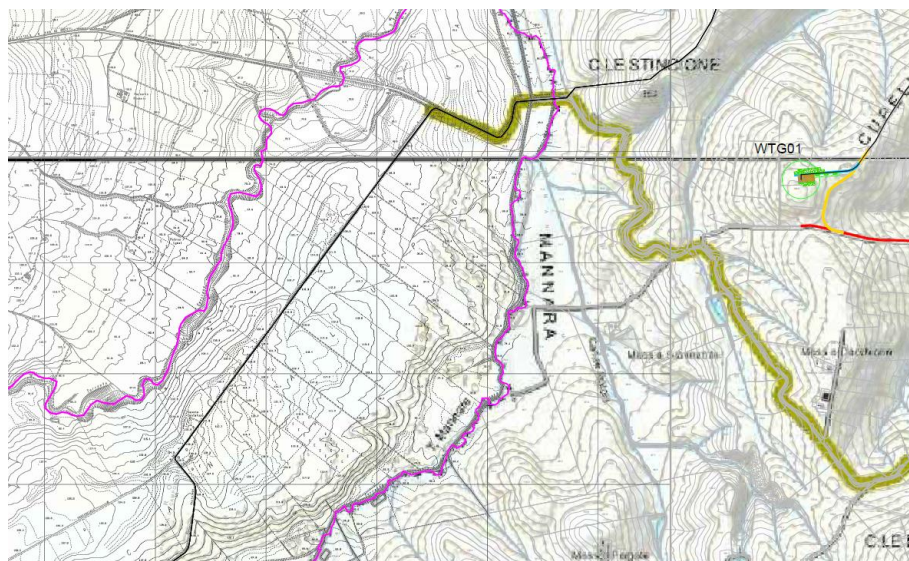


Figura 34 - Cavidotto esterno rispetto a una viabilità a valenza paesaggistica

3.1.2. AMBITI DI PAESAGGIO COINVOLTI DAL PROGETTO

A livello regionale il PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale) fornisce un inquadramento relativo al Paesaggio, inteso nel suo complesso sistema ambientale, di tutta la Regione. Il Paesaggio viene inteso nella sua totalità e in considerazione delle relazioni esistenti tra i sistemi territoriali. Di seguito si descrivono gli ambiti paesaggistici e le relative figure interessate dal progetto. Si precisa che le opere interessano direttamente l'ambito dei Monti Dauni e la figura della bassa valle del fortore e il sistema dunale. Inoltre come previsto dalla Determinazione n. 162/2014 della Regione Puglia e come precisato nelle Linee Guida PPTR (Elaborato 4.4.1) si analizza l'impatto cumulativo sul patrimonio culturale e identitario dell'impianto eolico, in particolare l'unità di analisi per la valutazione dell'impatto cumulativo sugli aspetti paesaggistico culturali è definita dalle figure territoriali del PPTR contenute nel raggio di 20 km dall'impianto eolico proposto. Si considerano quindi anche le figure territoriali rientranti in tale area, in relazione ai caratteri di lunga durata identificati nelle schede d'ambito.

Tabella 1 – Ambiti paesaggistici e figure territoriali individuate nel raggio di 20 km dall'area di progetto

AMBITI E FIGURE TERRITORIALI DEL PPTR NELL'INTORNO DI 20 KM DELL'AREA DI PROGETTO		
AMBITO	FIGURA	DIREZIONE
MONTI DAUNI	2.2 LA MEDIA VALLE DEL FORTORE E LA DIGA DI OCCHITO	SUD OVEST
	2.3 I MONTI DAUNI SETTENTRIONALI	SUD OVEST
TAVOLIERE	3.5 LUCERA E LE SERRE DEI MONTI DAUNI	SUD
	3.2 IL MOSAICO DI SAN SEVERO	SUD EST
	3.1 LA PIANA FOGGIANA DELLA RIFORMA	SUD EST
GARGANO	1.1 SISTEMA AD ANFITEATRO DEI LAGHI DI LESINA E VARANO	NORD EST

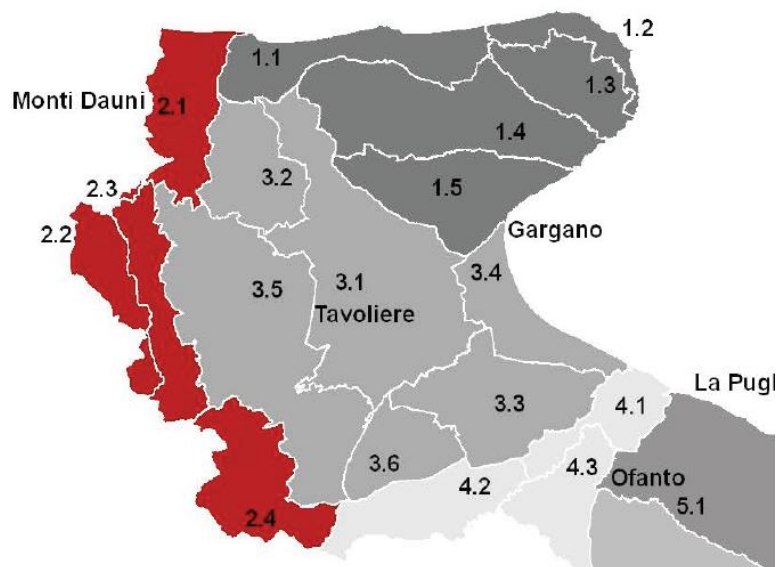


Figura 35 - Individuazione ambiti e figure del PPTR Regione Puglia

3.1.2.1. AMBITO DEI MONTI DAUNI

L'area di intervento ricade nell'ambito dei Monti Dauni e il Comune di Serracapriola rientra per il 100% della sua superficie in tale ambito paesaggistico. Tale ambito è rappresentato prevalentemente dalla dominante geomorfologica costituita dalla catena montuosa che racchiude la piana del tavoliere e dalla dominante ambientale costituita dalle estese superfici boscate che ricoprono i rilievi. La catena montuosa degrada nelle colline dell'Alto tavoliere senza bruschi dislivelli e pertanto la delimitazione dell'ambito coincide con la fascia altimetrica intorno ai 400 metri s.l.m. lungo la quale è rilevabile un significativo aumento delle pendenze. Questa fascia rappresenta la linea di demarcazione tra i monti dauni e l'ambito limitrofo del tavoliere, sia da un punto di vista litologico sia di uso del suolo, sia della struttura insediativa. A nord la delimitazione si spinge a quote più basse per comprendere la valle del Fortore che presenta caratteristiche tipicamente appenniniche. Il perimetro che delimita l'ambito segue a nord la linea di costa e ad ovest il confine regionale, mentre a sud segue la viabilità interpodereale lungo l'Ofanto e ad est la viabilità secondaria lungo il versante appenninico all'altezza di 400 m.s.l.m.

AMBITO DEI MONTI DAUNI

<p>STRUTTURA IDRO-GEOMORFOLOGICA</p>	<p>L'ambito dei monti dauni si sviluppa in una stretta fascia nell'estrema parte nord occidentale della Puglia, al confine con il Molise, la Campania e la Basilicata, in corrispondenza del tratto terminale dell'area orientale della Catena appenninica. Dal punto di vista morfologico si caratterizza per una serie di dorsali sub parallele allungato in direzione NO-SE. La morfologia è tipicamente collinare e montagnosa. Dal punto di vista geologico comprende terreni più o meno antichi interessati da movimenti connessi al fronte appenninico. Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, l'ambito si caratterizza per la presenza di reticoli idrografici molto ramificati e ben sviluppati con orientazione prevalente verso NE e conseguente formazione di valli più o meno incise. Importanti sono il Fiume Fortore e il Torrente Saccione, nonché i Torrenti Candelaro, Cervaro, Carapelle. Il regime idrologico è prevalentemente torrentizio, con prolungati periodi di magra e</p>
---	--

presenza di opere di regolazione artificiale che comportano un significativo effetto di laminazione dei deflussi nei territori a valle, nonché le numerose opere di sistemazione idraulica e bonifica.

La diffusa e permeante articolazione morfologica delle forme superficiali costituisce per l'ambito un valore patrimoniale, insieme ai corsi d'acqua che scolpiscono il paesaggio e alle forme di superficie diversificate anche a causa di fenomeni di dissesto gravitativi. I corsi d'acqua e le relative forme, quali ripe di erosione, cigli di sponda, orli di terrazzo, rappresentano un elemento strutturante il paesaggio. Le forme sommitali dei rilievi sono anche punti notevoli di riferimento, come pure i bacini idrici.

Tra gli elementi detrattori di paesaggio si evidenziano le forme di occupazione antropica dei versanti e degli alvei dei corsi d'acqua, con conseguente dissesto idrogeologico, le trasformazioni agricole ai fini produttivi sui versanti, e le forme di dissesto di suolo e sottosuolo che minano alla fruibilità sostenibile del territorio e allo sviluppo dello stesso.

STRUTTURA ECO SISTEMICO AMBIENTALE

La naturalità dell'ambito occupa circa il 29% dell'intera superficie e appare ben distribuita nel territorio, numerose le aree boschive che rappresentano il 19% della superficie d'ambito, con prevalenti formazioni di cerro, roverella, e qualche faggeta. Il 9% della superficie è occupato da aree a pascolo con formazioni erbacee e arbustive, distribuite nel subappennino settentrionale e meridionale. Le aree umide e le formazioni naturali legate ai torrenti e ai canali rappresentano circa l'1,5% della superficie d'ambito. L'attività agricola, prevalentemente estensiva, comporta la presenza di seminativi irregolarmente frammisti a seminativi arborati, vigneti e oliveti. I diversi habitat comunitari presenti nella zona costituiscono un valore patrimoniale dell'ambito, in particolare l'intero complesso montano del subappennino rientra nella rete ecologica regionale come nodo secondario. Il 27% dell'ambito è interessato da aree protette, quali: il Parco Naturale Regionale del Medio Fortore, i SIC Duna di Lesina e Foce Fortore, Valle Fortore e Lago di Occhito, Monte Sambuco, Monte Cornacchia e Bosco Faeto, Valle Cervaro e Bosco Incoronata, Accadia Deliceto, oltre a una parte del Parco Nazionale del Gargano alla foce del Fortore. Anche la presenza di una fauna specializzata di grande importanza conservazionistica costituisce un elemento strutturante l'ambito, come anche tutta la struttura ecosistemica della media valle del Fortore e del sub appennino settentrionale. Importanti anche le formazioni boschive, tra cui Bosco Difesa e Bosco Paduli, le praterie, e le relative formazioni naturali. Per la zona è caratteristico anche il calcare affiorante e le gole rocciose come Pietra di Punta con notevole varietà di timo e piccole felci. Le criticità dell'ambito sono costituite dalla forte pressione antropica dovuto dall'attività agricola, dalle attività zootecniche, dagli incendi e dalla presenza di impianti FER, soprattutto eolici, diffusi su quasi tutti i crinali, con conseguente alterazione delle zoocenosi.

PAESAGGI RURALI

I morfotipi rurali presenti nell'ambito si dispongono su due strutture distinte tra le valli del fiume Fortore e del Torrente Saccione e il rilievo subappenninico. La valle del Fortore si caratterizza per la struttura fluviale scarsamente ordinatrice il tessuto rurale circostante, con orientamento che segue l'andamento fluviale, d'altro canto le estensioni agricole sono caratterizzate da seminativo talvolta irriguo, e verso ovest prevale l'oliveto, in un fitto mosaico agricolo con piccoli canali e fossi. L'alta valle vede trame fitte a dominanza sempre di seminativo, con oliveti, e paesaggi ondulati, verso il tavoliere. Verso ovest oltre la linea di crinale si rileva un mosaico con bosco, oliveto e seminativo. I valori patrimoniali dei paesaggi rurali d'ambito sono diversi: le valli del Fortore e del Saccione caratterizzate da colture cerealicole estensive, un fitto ma poco inciso reticolo idrografico, e una notevole molteplicità di forme, i tessuti di bonifica della riforma agraria, e i mosaici agricoli intorno agli insediamenti montani.

La naturalità che si ritrae, le dinamiche di abbandono, la semplificazione dei mosaici agricoli, la messa a coltura delle aree a pascolo, e il proliferare degli impianti eolici costituiscono invece elementi critici per i paesaggi rurali dell'ambito.

I rilievi dei Monti Dauni hanno forme dolci e morbide dovute alla costituzione argillosa, profondamente incisi da corsi d'acqua che scendono verso il tavoliere. I versanti sono coltivati a grano e inframezzati da piccoli lembi boscati, e macchie più fitte di vegetazione arborea, uliveti, vigneti. Il sistema tratturale incide nel territorio incrociandosi con il sistema dei corsi d'acqua, linee di impluvio, cisterne, e manufatti agricoli. Tra le criticità si evidenziano le forme di occupazione antropica sui versanti e lungo gli alvei dei corsi d'acqua, le trasformazioni agricole sui versanti, i fenomeni di abbandono della campagna, lo spopolamento dei centri storici, la diffusione di impianti eolici.

<p>Punti panoramici potenziali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - i beni architettonici-culturali che per la loro particolare tipologia sono posizionati in punti strategici come i castelli (ad esempio: Castello medievale di Serracapriola, Castello Ducale dei Guevara a Bovino), conventi (ad esempio: Convento dei Frati minori a Biccari) e torri; - i belvedere (ad esempio: Balconata panoramica di Alberona, Belvedere di San Paolo in Civitate sulla Valle del Fortore, Belvedere di Faeto) - i punti orografici elevati e le linee di crinale. I rilievi dominano il paesaggio della piana del Tavoliere, un paesaggio estremamente antropizzato, attraversato da un fitto reticolo di strade minori e da agglomerati urbani ed abitazioni isolate. Queste colline offrono punti di vista scenografici con visuali ad ampio raggio, per lo più chiusi verso ovest dalla cortina rappresentata dalla catena del versante beneventano del subappennino
<p>Strade di interesse paesaggistico</p>	<p>Pietramontecorvino-Mottamontecorvino e la S.P.134 Mottamontecorvino-Volturino, SP 135 Volturino-Alberona, la SP 130 Alberona-Roseto Valfortore e verso Castelfranco in Misciano) e (ii) dal sistema di strade che corrono lungo le serre verso Lucera (SP 11 Casalnuovo Monterotaro verso la SP8 in località Colle d'Armi - SP 10 Casalvecchio di Puglia verso la SP8 - Castelnuovo della Daunia verso Lucera - SP 5 Pietra Montecorvino e Lucera - SP 145 ex SS17 Motta Montecorvino, SP 134 Volturino verso Lucera, SP 130 Alberona verso Lucera, SP 129 Roseto Valfortore-Biccari) e verso Troia . Sul versante appenninico opposto, una seconda strada di crinale la (SP1 SP2 SP3 Volturara Appula, San Marco La Catola, Celenza Valfortore Carlantino) domina la valle del fiume Fortore e la diga artificiale di Occhito; le strade del morfotipo territoriale "il sistema lineare delle valli del Cervaro e del Carapelle". Il sistema è costituito dalle strade pedecollinari che costeggiano i torrenti Cervaro, Calaggio e Carapelle (SP 121 Panni-Bovino, SP 136 bis ex SS91 bis che connette Anzano di Puglia a Monteleone di Puglia-Accadia) e dalle strade trasversali che collegano i centri sopraelevati alle valli sottostanti.</p>
<p>Strade panoramiche</p>	<p>SS 16 tratto costiero, S.P.142 ex S.S.16ter Campomarino-Serracapriola-San Paolo di Civitate, S.P.1 da Celenza Valfortore, S.P. 5 Castelnuovo della Daunia-Pietra Montecorvino, S.P. 4 e S.P. 1, S.P. 145 ex SS 17 Volturara Appula-Motta Montecorvino, SS 17 e SS 17 var, SP 130 da Roseto valfortore verso Alberona</p>
<p>Grandi scenari di riferimento</p>	<p>La corona dei Monti Dauni rappresenta un grande scenario di riferimento a scala regionale che è possibile cogliere attraversando la pianura del Tavoliere o traguardandolo dal costone garganico.</p>
<p>Orizzonti visivi persistenti</p>	<p>Il sistema di crinali della catena dei Monti Dauni rappresenta un orizzonte visivo persistente di quest'ambito e si manifesta come un susseguirsi di superfici sinuose ricoperte da boschi di latifoglie intervallati da ampie distese a pascolo e da estese coltivazioni a grano.</p>
<p>Principali fulcri visivi antropici e naturali</p>	<p><i>Principali fulcri visivi antropici:</i> i centri della bassa valle del Fortore (Chieuti e Serracapriola) posti sulle colline., gli insediamenti di crinale del subappennino settentrionale, collocati in forma compatta lungo i versanti a dominio del Tavoliere; il sistema dei centri del subappennino meridionale, collocati in forma compatta lungo i versanti e affacciati sulle valli del Cervaro e Carapelle; il sistema dei castelli.</p> <p><i>Principali fulcri visivi naturali:</i> I rilievi, "cime montuose" e "punti sommitali", rappresentano fulcri visivi naturali all'interno della complessa e variegata articolazione delle superfici morfologiche del subappennino e connotano fortemente la percezione di questo paesaggio. Le principali vette sono: M. Cornacchia 1151 m; M. Crispignano 1105 m; Toppo Pescara 1078 m; Monte Sidone 1061 m; Monte S. Vito 1015 m., Dalle alture dei Monti Dauni è possibile cogliere scenari visuali di un certo valore costituiti dalle formazioni forestali (i boschi di Pietra e Celenza, i boschi di Biccari e Roseto Valfortore, i boschi di Accadia) o da formazioni boschive alternate ad ampie aree di pascolo poste soprattutto alla sommità dei rilievi più alti (M. Cornacchia, M. Crispignano, M. Tre Titoli).</p>

**PAESAGGIO DELLA
BASSA VALLE DEL
FORTORE E IL
SISTEMA DUNALE**

Il paesaggio della bassa valle del Fortore morfologicamente si presenta costituito da un sistema di terrazzamenti alluvionali che degradano nel fondovalle, con andamento da pianeggiante a debolmente ondulato. Il paesaggio agrario è caratterizzato da grandi estensioni a seminativo che sul versante occidentale, in corrispondenza dei centri di Chieuti e Serracapriola, è dominato dalla presenza dell'uliveto. I centri di Chieuti e Serracapriola si collocano su colline che digradano lievemente verso la costa adriatica, guardando dall'alto il litorale lungo il quale si estendono le spiagge. Questi centri si attestano lungo una strada di crinale che corre parallela al fiume.

**PAESAGGIO DELLA
MEDIA VALLE DEL
FORTORE E DIGA
DI OCCHITO**

Il Lago di Occhito è un bacino idrico artificiale nato sul finire degli anni '50. Tale bacino nel corso del tempo è diventato un territorio ricco di interesse sia dal punto di vista paesaggistico che naturalistico perché è diventato l'habitat naturale di centinaia di esemplari di flora e fauna. Il lago di Occhito, che si estende in lunghezza per circa 12 Km, appartiene per metà alla Regione Puglia; esso segna il confine naturale del Molise con la Puglia ed è alimentato dalle acque del fiume Fortore, che ne è emissario e immissario.

**PAESAGGIO DEI
MONTI DAUNI
SETTENTRIONALI**

Il paesaggio dei Monti Dauni settentrionali è costituito da valli poco incise e ampie, generate da torrenti a carattere prevalentemente stagionale, che si alternano a versanti allungati in direzione nord-ovest sud-est, sui quali si attestano, in corrispondenza del crinale, gli insediamenti principali. Questi, affacciati direttamente sulla piana, sono collegati ad essa tramite un sistema di strade a ventaglio che, tagliando trasversalmente i bacini fluviali, confluisce su Lucera, città avamposto dell'Alto Tavoliere.

**PAESAGGIO DEI
MONTI DAUNI
MERIDIONALI**

Il paesaggio dei Monti Dauni meridionali è caratterizzato da due valli principali profondamente incise da torrenti permanenti, il Cervaro e il Carapelle, che rappresentano gli assi strutturanti del sistema insediativo del subappennino meridionale. Gli insediamenti, arroccati sulle alture interne, non si affacciano più sul Tavoliere ma sulla valle e sono direttamente connessi ad essa da una viabilità perpendicolare che si innesta sull'asse parallelo al fiume.

SEZIONE B.2.3.1 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (LA BASSA VALLE DEL FORTORE E IL SISTEMA DUNALE)

Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle Invarianti strutturali
<p>Il sistema dei principali lineamenti morfologici è costituito dai terrazzamenti alluvionali che degradano a quote variabili verso il fiume. Domina la valle il sistema collinare di Chieuti e Serracapriola, che si sviluppa sulla sinistra idrografica e degrada dolcemente verso la costa. Questi elementi rappresentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio della valle del Fortore.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Alterazione e compromissione del profilo morfologico delle scarpate con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici; - Localizzazioni in campo aperto e sul versanti di impianti fotovoltaici e pale eoliche che rappresentano elementi di forte impatto paesaggistico; 	<p>La riproducibilità dell'invariante è garantita:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dalla salvaguardia dell'integrità del profilo morfologico che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;
<p>Il sistema idrografico è costituito dal fiume Fortore e Sacone e dalla fitta rete di affluenti a carattere torrentizio che discendono dai versanti di Chieuti e Serracapriola. Il Fortore rappresenta una delle principali aste fluviali della regione e la principale rete di connessione ecologica tra l'Appennino e la costa; nonché il luogo di microhabitat di alto valore naturalistico e paesaggistico;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Occupazione antropica delle superfici naturali degli alvei dei corsi d'acqua (costruzione di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi), che hanno contribuito a frammentare la naturale costituzione e continuità delle forme del suolo e a incrementare le condizioni di rischio idraulico; - Interventi di regimazione dei flussi torrentizi a monte come: costruzione di dighe, infrastrutture, o l'artificializzazione di alcuni tratti; che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche dei torrenti, nonché l'aspetto paesaggistico; 	<ul style="list-style-type: none"> - Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del Fortore e dalla sua valorizzazione come corridoio ecologico multifunzionale per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il suo percorso;
<p>Il morfotipo costiero è costituito prevalentemente da spiagge sabbiose (bordate da rettili di dune) ed è interrotto dalla foce del Fortore dalla forma a delta debolmente lombata. L'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineteta-area umida retrodunale ancora leggibile in alcune aree residuali costiere.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Erosione costiera; artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione, ecc...); - Occupazione dei cordoni dunali da parte di edilizia connessa allo sviluppo turistico balneare. 	<ul style="list-style-type: none"> - Dalla rigenerazione del morfotipo costiero ottenuta attraverso la riduzione della pressione insediativa e la rinaturalizzazione della fascia costiera; - Dalla salvaguardia dell'equilibrio ecologico dell'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineteta-area umida retrodunale;
<p>Il sistema agro-ambientale della bassa valle del Fortore è caratterizzato dalla prevalenza della monocultura del seminativo, che, sul versante occidentale, in corrispondenza di Chieuti e Serracapriola, lascia il posto all'oliveto e ai mosaici agrari periburbani. Le trame, prevalentemente rade, si infiltrano all'aumentare della quota e delle pendenze oppure avvicinandosi al fiume, dove il seminativo diventa irriguo e risulta ordinato dalla fitta rete di canali perpendicolari all'asta fluviale. Sulla costa i mosaici agrari si fanno più complessi in corrispondenza delle aree bonificate e sono intervallati da numerose aree umide e macchia mediterranea di alto valore naturalistico.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Progressiva erosione della naturalità, in corrispondenza delle valli, a vantaggio delle coltivazioni, con conseguente diminuzione della valenza ecologica dei mosaici agrari peri-fluviali; - Presenza di attività produttive e industriali, sotto forma di capannoni prefabbricati disseminati nella piana agricola o lungo l'alveo fluviale; - Erosione del mosaico agrario periburbano a vantaggio dell'espansione edilizia intorno ai centri di Serracapriola e Chieuti. 	<ul style="list-style-type: none"> - Dalla salvaguardia dei mosaici agrari ad alta valenza ecologica e delle aree di naturalità costiera e perfluviale.
<p>La struttura insediativa è costituita da un doppio sistema di strade di crinale e di fondo valle che corrono parallelamente al fiume fino alla costa, dove intercettano la statale adriatica (SS16). Sulla strada di crinale si sviluppa il centro di Chieuti, affacciato sul fiume e sulla costa, e quello di Serracapriola, che domina la valle in corrispondenza del principale guado sul Fortore verso il Tavoliere (SP142). Un sistema minore di strade perpendicolari collega i centri di crinale alle masserie e ai poderi della valle e della costa.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - I centri si espandono attraverso ampliamenti che non intrattengono alcun rapporto né con i tessuti consolidati, né con gli spazi aperti rurali circostanti; - Espansioni residenziali e produttive a valle e lungo i principali collegamenti viari. 	<ul style="list-style-type: none"> - Dalla salvaguardia della struttura insediativa di crinale della bassa valle del Fortore: - Evitando nuovi fenomeni di espansione insediativa; - Dalla salvaguardia del carattere compatto degli insediamenti che si sviluppano sul crinale (Serracapriola, Chieuti) - Evitando l'espansione insediativa e produttiva a valle e lungo i principali collegamenti viari.
<p>Il sistema storico delle masserie, che rappresentano la tipologia edilizia rurale dominante, e presidi storici del territorio agrario e dell'economia cerealicola della valle.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui; - Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di pertinenza. 	<ul style="list-style-type: none"> - Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici del sistema delle masserie cerealicole storiche; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi);
<p>Il sistema delle torri costiere di difesa che, oltre al valore storico culturale, assumono anche un alto valore paesaggistico, quali fulcri visivi di pregio e potenziali punti di belvedere sulla costa;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Degrado dei siti e dei manufatti; 	<ul style="list-style-type: none"> - Dall'integrità e dalla leggibilità del sistema di torri costiere quali fulcri visivi e punti panoramici del paesaggio della costa alta;
<p>La struttura insediativa rurale dell'Ente Riforma costituita dalla scacchiera delle divisioni fondiarie e dalle schiere ordinate dei poderi. Questi elementi costituiscono manufatti di alto valore storico-testimoniale dell'economia agricola;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e dei manufatti della riforma; - ispessimento delle borgate rurali e dei centri di servizio della Riforma attraverso processi di dispersione insediativa di tipo lineare; 	<ul style="list-style-type: none"> - Dal recupero e valorizzazione delle tracce e delle strutture insediative che caratterizzano i paesaggi storici dei poderi della riforma fondiaria.

SEZIONE B.2.3.1 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (LA MEDIA VALLE DEL FORTORE E LA DIGA DI OCCHITO)

Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
<p>Il sistema dei principali lineamenti morfologici è costituito dai versanti che delimitano la media valle del Fortore e il bacino artificiale creato dalla diga di Occhito. Questi elementi rappresentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio della valle.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Alterazione e compromissione del profilo morfologico delle scarpate con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici; - Localizzazioni in campo aperto e sui versanti di impianti fotovoltaici e pale eoliche che rappresentano elementi di forte impatto paesaggistico; - L'estrema eterogeneità litologica e l'accentuata acclività del substrato determinano una forte instabilità dei versanti, interessati da intensi e frequenti movimenti franosi, aggravati da cattive pratiche agricole (disboscamenti, dissodamenti, ecc...) 	<p>La riproducibilità dell'invariante è garantita:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;
<p>Il sistema idrografico è costituito dal fiume Fortore e dalla fitta rete di affluenti a carattere torrentizio che discendono i versanti occidentali dei Monti Dauni; nonché dal bacino artificiale della diga di Occhito, imponente intervento di regimazione che ha totalmente cambiato l'aspetto della valle. Il Fortore e il bacino di Occhito rappresentano oltre che un'importante fonte di approvvigionamento idrico regionale, il luogo di microhabitat di alto valore naturalistico e paesaggistico.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Occupazione antropica delle superfici naturali degli alvei del Fortore e delle sponde del lago di Occhito (costruzione di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi), che hanno contribuito a frammentare la naturale costituzione e continuità delle forme del suolo e a incrementare le condizioni di rischio idraulico; - Interventi di artificializzazione dei corsi d'acqua e delle sponde del lago che ne hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche, nonché l'aspetto paesaggistico; 	<ul style="list-style-type: none"> - Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del lago di Occhito e del fiume Fortore e dalla sua valorizzazione come corridoio ecologico multifunzionale per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il suo percorso;
<p>Il sistema agro-ambientale della media valle del Fortore è caratterizzato da mosaici agrari a trama fitta, in corrispondenza dell'insediamento, e vaste aree a seminativo e a pascolo attestate, nei versanti più acclivi, ad ampie superfici boscate. Il bosco, in particolare, rappresenta la componente essenziale del paesaggio dei Monti Dauni, un patrimonio naturalistico ed ecosistemico con elementi di pregio e habitat di interesse comunitario, nonché specie vegetali rare.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Erosione del mosaico agrario periurbano, in corrispondenza dei centri, a vantaggio dell'espansione edilizia; - Interventi di disboscamento o introduzione di specie alloctone che hanno contribuito ai diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico e compromesso il valore naturale e paesaggistico del patrimonio boschivo; - Tendenze di abbandono delle attività agro-silvo-pastorali. 	<ul style="list-style-type: none"> - Dalla salvaguardia del patrimonio boschivo e delle specie autoctone di alto valore naturalistico; - Dalla valorizzazione e promozione del presidio ambientale negli ecosistemi agro-silvo-pastorali montani attraverso il sostegno alle attività economiche legate alla pastorizia, silvicoltura, anche in associazione all'accoglienza turistica;
<p>Il sistema insediativo è costituito dai piccoli borghi fortificati di Carliantino, Celenza Val Fortore, San Marco la Catola e Volturara, che si collocano compatti sui crinali a dominio della valle e del bacino idrografico a testimonianza del ruolo di presidio storico del territorio appenninico. Questi sono collegati tra loro da strade tortuose di versante ad alto valore paesaggistico.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Tendenze di abbandono e degrado dei centri montani; - A fronte della forte riduzione della popolazione residente, si è moltiplicata per quattro, tuttavia, negli ultimi cinquant'anni la superficie urbanizzata, anche per dissenate iniziative di promozione turistica (megalottizzazioni e i recenti villaggi "primavera"). 	<ul style="list-style-type: none"> - Dalla salvaguardia della riconoscibilità del carattere compatto degli insediamenti di crinale e delle loro relazioni con il paesaggio agro-silvo-pastorale; - Dalla valorizzazione e promozione del presidio territoriale nelle aree montane attraverso il sostegno alle attività economiche legate alla pastorizia, silvicoltura, anche in associazione all'accoglienza turistica; - Dalla tutela e valorizzazione dei siti e dei beni archeologici dei castelli; attraverso la realizzazione di progetti di fruizione integrata del patrimonio storico culturale e ambientale dei Monti Dauni.
<p>Il sistema rado dell'edilizia rurale dei Monti Dauni.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui; - Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di pertinenza. 	<ul style="list-style-type: none"> - Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici del sistema dell'edilizia rurale storica; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi);

SEZIONE B.2.3.1 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (I MONTI DAUNI SETTENTRIONALI)

Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle Invarianti strutturali
<p>Il sistema dei principali lineamenti è costituito da: il crinale della catena appenninica e dalla successione di controcrinali che degradano verso il Tavoliere; le vette principali (M. Cornacchia 1151 m; Monte S. Vito 1015 m); Questi elementi rappresentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio del Tavoliere.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Alterazione e compromissione del profilo morfologico delle scarpate con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici; - Localizzazioni sui versanti di impianti fotovoltaici e pale eoliche che rappresentano elementi di forte impatto paesaggistico; - L'estrema eterogeneità litologica e l'accentuata acclività del substrato determinano una forte instabilità dei versanti, interessati da intensi e frequenti movimenti franosi, aggravati da cattive pratiche agricole (disboscamenti, dissodamenti, ecc...) 	<p>La riproducibilità dell'invariante è garantita:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;
<p>Il sistema idrografico è costituito dagli affluenti del torrente Candelaro, che si sviluppano a ventaglio in direzione ovest-est verso il Tavoliere. Poco incisi e molto ramificati alle quote più elevate, tendono via via ad organizzarsi in corridoi ben delimitati e morfologicamente significativi procedendo verso le aree meno elevate.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Occupazione antropica delle superfici naturali degli alvei dei corsi d'acqua (costruzione di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi), che hanno contribuito a frammentare la naturale costituzione e continuità delle forme del suolo, e a incrementare le condizioni di rischio idraulico; - Interventi di regimazione dei flussi torrentizi come: costruzione di dighe, infrastrutture, o l'artificializzazione di alcuni tratti; che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche dei torrenti, nonché l'aspetto paesaggistico; 	<ul style="list-style-type: none"> - Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici dei torrenti dei Monti Dauni e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;
<p>Il sistema agro-ambientale dei Monti Dauni settentrionali è caratterizzato da mosaici agrari a trama fitta, in corrispondenza dell'insediamento, con vaste aree a seminativo alternate a pascoli e, nei versanti più acclivi, ad ampie superfici boscate. Il bosco, in particolare, rappresenta la componente essenziale del paesaggio dei Monti Dauni, un patrimonio naturalistico ed ecosistemico con elementi di pregio e habitat di interesse comunitario, nonché specie vegetali rare.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Erosione del mosaico agrario perturbano, in corrispondenza dei centri, a vantaggio dell'espansione edilizia; - Interventi di disboscamento o introduzione di specie alloctone che hanno contribuito ai diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico e compromesso il valore naturale e paesaggistico del patrimonio boschivo; - Tendenze di abbandono delle attività agro-silvo-pastorali. 	<ul style="list-style-type: none"> - Dalla salvaguardia del patrimonio boschivo e delle specie autoctone di alto valore naturalistico; - Dalla valorizzazione e promozione del presidio ambientale negli ecosistemi agro-silvo-pastorali montani attraverso il sostegno alle attività economiche legate alla pastorizia, silvicoltura, anche in associazione all'accoglienza turistica;
<p>Il sistema insediativo è costituito dai piccoli borghi fortificati di Casalnuovo Monterotaro, Casavecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia e Pietra Montecovino, Motta Montecorvino, Volturino, Alberona, Biccari, Faeto, Castelluccio Valmaggiore, che si collocano compatti in corrispondenza dei controcrinali a dominio della piana del Tavoliere e sono testimonianza del ruolo di presidio storico del territorio appenninico. Questi sono collegati tra loro da una strada di crinale e a Lucera da un sistema di strade a ventaglio che discendono i controcrinali.</p> <p>Il sistema rado dell'edilizia rurale dei Monti Dauni .</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Tendenze di abbandono e degrado dei centri montani; - A fronte della forte riduzione della popolazione residente, si è moltiplicata per quattro, tuttavia, negli ultimi cinquant'anni la superficie urbanizzata, anche per dissenate iniziative di promozione turistica (megalottizzazioni e i recenti villaggi "primavera"). 	<ul style="list-style-type: none"> - Dalla salvaguardia della riconoscibilità del carattere compatto degli insediamenti di crinale e delle loro relazioni con il paesaggio agro-silvo-pastorale; - Dalla valorizzazione e promozione del presidio territoriale nella aree montane attraverso il sostegno alle attività economiche legate alla pastorizia, silvicoltura, anche in associazione all'accoglienza turistica; - Dalla tutela e valorizzazione dei siti e dei beni archeologici dei castelli: attraverso la realizzazione di progetti di fruizione integrata del patrimonio storico culturale e ambientale dei Monti Dauni..
	<ul style="list-style-type: none"> - Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui; abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di pertinenza. 	<ul style="list-style-type: none"> - Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici del sistema dell'edilizia rurale storica; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi);

3.1.2.2. AMBITO DEL TAVOLIERE

L'ambito del Tavoliere è caratterizzato dalla dominanza di vaste superfici pianeggianti coltivate prevalentemente a seminativo che si spingono fino alle propaggini collinari dei Monti Dauni. La delimitazione dell'ambito si attesta sui confini naturali rappresentati dal costone garganico, dalla catena montuosa appenninica, dalla linea di costa e dalla valle dell'Ofanto. Questi confini morfologici rappresentano la linea di demarcazione tra il paesaggio del Tavoliere e quello degli ambiti limitrofi. Il perimetro che delimita l'intero ambito segue ad ovest la viabilità interpodereale che circonda il mosaico agrario di San Severo e la viabilità secondaria che si sviluppa lungo il versante appenninico, a sud la viabilità provinciale, che circonda i vigneti della valle dell'Ofanto, fino alla foce, a nord est la linea di costa fino a Manfredonia e la viabilità provinciale che si sviluppa ai piedi del costone garganico lungo il fiume Candelaro, a nord la viabilità interpodereale che cinge il lago di Lesina e il sistema di affluenti che confluiscono in esso.

Come già esplicitato nella presente relazione, le figure territoriali che interessano la presente analisi sono le seguenti:

3.1 La Piana Foggiana della Riforma

3.2 Il mosaico di San Severo

3.5 Lucera e le serre dei Monti Dauni

In quanto tali figure rientrano nei 20 km dall'area di progetto.

LA PIANA FOGGIANA DELLA RIFORMA

<p>IL PAESAGGIO DELLA PIANA FOGGIANA DELLA RIFORMA</p>	<p>Paesaggio in gran parte costruito attraverso la messa a coltura delle terre salde e il passaggio dal pascolo al grano, attraverso opere di bonifica, di appoderamento e di colonizzazione, con la costituzione di trame stradali e poderali evidenti.</p> <p>L'armatura insediativa storica è costituita dai tracciati degli antichi tratturi legati alla pratica della transumanza, lungo i quali si snodano le poste e le masserie pastorali, e sui quali, a seguito delle bonifiche e dello smembramento dei latifondi, si è andata articolando la nuova rete stradale. Il territorio è organizzato intorno a Foggia e alla raggiera di strade principali che da essa si dipartono. All'interno della dispersione insediativa generata dal capoluogo lungo questi assi è possibile rintracciare l'organizzazione dei borghi rurali sorti a corona (Segezia, Incoronata, Borgo Giardinetto, ecc...). Strade, canali, filari di eucalipto, poderi costituiscono elementi importanti e riconoscibili del paesaggio agrario circostante.</p>
<p>RIFERIMENTI VISUALI NATURALI ANTROPICI PER LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO</p>	<p>i centri storici sui versanti delle serre che dominano la piana del Tavoliere: Lucera, Troia; il sistema insediativo minore delle torri costiere, degli sciali e dei poderi da Siponto a Margherita di Savoia; il sistema di strade, canali, filari di eucalipto, poderi della piana foggiana della riforma che costituiscono elementi importanti e riconoscibili del paesaggio agrario circostante; il sistema di masserie e poderi del mosaico agrario di San Severo; il sistema di masserie nel mosaico di Cerignola poste su lievissime colline vitate; il Castello di Dragonara.</p>
<p>DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA</p>	<p>La città di Foggia e San Severo, Lucera, Cerignola, Manfredonia, costituiscono il perno del sistema delle cinque città del Tavoliere. La figura è strutturata dal Canale Candelaro che si sviluppa da NO a SE e chiude la figura ai piedi del massiccio calcareo del promontorio del Gargano, dal torrente Carapelle a sud che segna un cambio di</p>

morfologia, e in generale dal disegno idrografico, fitto e poco inciso. La valle del Carapelle ha una particolare importanza strutturante, con importanti segni di antichi centri (Erdonia). Altro elemento strutturale è il paesaggio agrario di grande profondità, apertura ed estensione. Le Saline afferiscono con la trama fitta a una differente figura territoriale costiera. Verso ovest, il confine è segnato dai rilievi che preannunciano l'ambito del subappennino, il sistema articolato di piane parallele al Cervaro che giungono fino alla corona dei Monti Dauni, e gli opposti mosaici dei coltivi disposti a corona di Lucera e San Severo. La figura territoriale si è formata nel tempo attraverso l'uso delle "terre salde" (ovvero non impaludate) prima per il pascolo, poi attraverso la loro messa a coltura attraverso imponenti e continue opere di bonifica, di appoderamento e di colonizzazione, che hanno determinato la costituzione di strutture stradali e di un mosaico poderale peculiare. Strade e canali, sistema idrico, sistema a rete dei tratturi segnano le grandi partizioni dei poderi, articolati sull'armatura insediativa storica, composta dai tracciati degli antichi tratturi legati alla pratica della transumanza, lungo i quali si snodano le poste e le masserie pastorali, e sui quali, a seguito delle bonifiche e dello smembramento dei latifondi, si è andata articolando la nuova rete stradale.

**TRASFORMAZIONI IN ATTO
E VULNERABILITA'**

Tra le criticità della figura si segnalano: il paesaggio agrario intaccato dal dilagante consumo di suolo, dalla urbanizzazione e dalle radicali modifiche degli ordinamenti culturali: le periferie tendono a invadere lo spazio rurale con degrado di spazi agricoli periurbani; il patrimonio edilizio rurale è abbandonato a causa delle tecniche colturali temporanee, e la monocultura ha coperto gran parte dei territori, i manufatti della riforma agraria stentano a mantenere le loro caratteristiche, e il paesaggio è frammentato da impianti fotovoltaici e torri eoliche. Inoltre si evince l'indebolimento del sistema di tratturi e tratturelli e relative pertinenze. Infine le semplificazioni poderali e le nuove tecniche di coltivazione comportano una riduzione della valenza ecologica e della qualità e sicurezza dei corsi d'acqua.

IL MOSAICO DI SAN SEVERO

**IL PAESAGGIO DEL
MOSAICO DI SAN SEVERO**

Le aree interne del Tavoliere rientranti nel mosaico di San Severo presentano una bassa naturalità, concentrata per lo più lungo il corso di torrenti e sui versanti più acclivi, formazioni ridotte e frammentate, in un contesto agricolo specializzato. La coltura prevalente è costituita dai cereali, e a seguire vigneti e orticole. Il paesaggio del mosaico agrario del tavoliere settentrionale a corona del centro abitato di San Severo, è caratterizzato da ordinati oliveti, ampi vigneti, vasti seminativi a frumento e sporadici frutteti. Numerosi sono anche i campi coltivati a ortaggi, soprattutto in prossimità del centro urbano. Il territorio, prevalentemente pianeggiante, segue un andamento altimetrico decrescente da ovest a est, mutando progressivamente dalle lievi cresse collinose occidentali (propaggini del subappennino) alla più regolare piana orientale, in corrispondenza del bacino del Candelaro. Il sistema insediativo si sviluppa sulla raggiera di strade che si dipartono da San Severo verso il territorio rurale ed è caratterizzato principalmente da masserie e poderi.

**LUOGHI PRIVILEGIATI DI
FRUIZIONE DEL PAESAGGIO**

Rete ferroviaria di valenza paesaggistica: Linea delle Ferrovie del Gargano San Severo- Peschici e Linea ferroviaria Foggia-Candela che attraversa e lambisce contesti di alto valore paesaggistico come ad esempio il costone garganico e le valli del Cervaro e Calaggio. Strade panoramiche e di interesse paesaggistico: le strade dei sistemi radiali di Foggia, San Severo e Cerignola che compongono la pentapoli. Percorrendo le strade che da San Severo si dipartono verso San Marco in Lamis (SS272), Apricena (SP 89) e verso

	<p>Torremaggiore e San Paolo Civitate (SP 30) si attraversano campagne vaste dove il paesaggio del vigneto di qualità. Ad Apricena, lambita da due piccoli torrenti, il Vallone e il Candelaro, le celebri cave di marmo regnano incontrastate sul paesaggio circostante. S.P. 109 (ex S.S: 160) Lucera-San Severo primo tratto che si diparte dal centro di Lucera. S.P. 109 (ex S.S: 160) Troia-Lucera primo tratto che si diparte dal centro di Troia S.S. 17 Lucera-Motta Montecorvino primo tratto che si diparte dal centro di Lucera. Principali fulcri visivi antropici vi è il sistema di masserie e poderi del mosaico agrario.</p>
<p>DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA</p>	<p>Il paesaggio del mosaico agrario del Tavoliere settentrionale, posto a corona del centro abitato di San Severo, è caratterizzato da ordinati oliveti, ampi vigneti, vasti seminativi a frumento e sporadici frutteti. Sono numerosi i campi coltivati a ortaggi, soprattutto in prossimità del centro urbano. Il territorio, prevalentemente pianeggiante, segue un andamento altimetrico decrescente da ovest a est, mutando progressivamente dalle lievi cresse collinose occidentali (propaggini del subappennino) alla più regolare piana orientale, in corrispondenza del bacino del Candelaro. Il sistema insediativo si sviluppa sulla raggiera di strade che si dipartono da San Severo verso il territorio rurale ed è caratterizzato da una struttura di masserie e poderi. San Severo è un nodo di interrelazione territoriale per la presenza di un importante nodo ferroviario e per le attrezzature produttive rurali.</p>
<p>TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITA'</p>	<p>Il fitto mosaico colturale che circonda San Severo è intaccato da un'espansione urbana centrifuga, dove tessuti non coerenti affiancano le maglie dell'edificato più compatto, consumando suolo, ed erodendo quel pregiato mosaico di colture periurbane che lo caratterizza. Lungo gli assi che afferiscono al centro, e che lo collegano ai centri minori, si assiste alla densificazione e localizzazione di funzioni produttive. In particolare, l'asse che collega San Severo con Apricena è fortemente connotato, oltre che dall'edificazione lineare, dalla presenza delle cave che comportano problematiche di riconversione e valorizzazione. La figura è frammentata, inoltre, da frequenti localizzazioni in campo aperto di impianti fotovoltaici, mentre la sua orizzontalità e apertura è minacciata sempre più spesso dalla realizzazione di elementi verticali impattanti, soprattutto le torri eoliche che in numero sempre maggiore la interessano.</p>

LUCERA E LE SERRE DEI MONTI DAUNI

<p>IL PAESAGGIO DI LUCERA E LE SERRE DEI MONTI DAUNI</p>	<p>Il sistema delle serre che gravita attorno a Lucera e la piana foggiana della riforma conserva tracce interessanti dell'antico ambiente del Tavoliere, nonostante le trasformazioni agricole talvolta profonde. Sono presenti nella figura agroecosistemi di particolare interesse ambientale a cui si associano numerose specie di fauna. Lucera, posizionata su tre colli domina verso est la piana del Tavoliere, e verso ovest il sistema delle serre del Subappennino che si elevano gradualmente dalla piana del Tavoliere. Questo sistema di rilievi caratterizzati da profili arrotondati e da un andamento tipicamente collinare, si alterna a vallate ampie e non molto profonde, con evidente profilo a V disegnato dall'azione dei fiumi. Le forme di utilizzazione del suolo sono quelle della vicina pianura, con il progressivo aumento della quota si assiste alla rarefazione del seminativo che progressivamente si alterna alle colture arboree tradizionali (vigneto, oliveto, mandorleto). Il paesaggio agrario è dominato dal seminativo. Tra la successione di valloni e colli, si dipanano i tratturi della transumanza utilizzati dai pastori che, in inverno, scendevano dai freddi monti d'Abruzzo verso la più mite e pianeggiante Puglia.</p>
---	---

LUOGHI PRIVILEGIATI DI FRUIZIONE DEL PAESAGGIO

Si segnalano i belvedere dei centri storici posti sui versanti delle serre che dominano la piana del Tavoliere: Ascoli Satriano, Lucera, Troia; tra le strade panoramiche: S.P. 109 (ex S.S: 160) Lucera-San Severo primo tratto che si diparte dal centro di Lucera; S.P. 109 (ex S.S: 160) Troia-Lucera primo tratto che si diparte dal centro di Troia S.S. 17 Lucera-Motta Montecorvino primo tratto che si diparte dal centro di Lucera.

DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA

La figura è articolata dal sistema delle serre del Subappennino che si elevano gradualmente dalla piana del Tavoliere. Si tratta di una successione di rilievi dai profili arrotondati e dall'andamento tipicamente collinare, intervallati da vallate ampie e poco profonde in cui scorrono i torrenti provenienti dal subappennino. I centri maggiori della figura si collocano sui rilievi delle serre che influenzano anche l'organizzazione dell'insediamento sparso. Lucera è posizionata su tre colli e domina verso est la piana del Tavoliere e verso ovest l'accesso ai rilievi dei Monti Dauni; anche i centri di Troia, sul crinale di una serra, Castelluccio de' Sauri e Ascoli Satriano sono ritmati dall'andamento morfologico. Assi stradali collegano i centri maggiori di questa figura da nord a sud, mentre gli assi disposti lungo i crinali delle serre li collegano ai centri dei Monti Dauni ad ovest. Le forme di utilizzazione del suolo sono quelle della vicina pianura, con il progressivo aumento della quota si assiste alla rarefazione del seminativo che progressivamente si alterna alle colture arboree tradizionali (vigneto, oliveto, mandorleto). Il paesaggio agrario è dominato dal seminativo. Tra la successione di valloni e colli, si dipanano i tratturi della transumanza utilizzati dai pastori che, in inverno, scendevano verso la più mite e pianeggiante piana.

TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITA'

L'invariante rappresentata della distribuzione dei centri sui crinali, e dalla relativa articolazione dell'insediamento sparso, appare indebolita dalla tendenza alla creazione di frange di edificato attorno ai centri stessi che indebolisce la possibilità di lettura delle strutture di lunga durata; il sistema "a ventaglio" dei centri che si irradia dal Subappennino è indebolito dall'attraversamento di infrastrutture che lo interrompe. Forte è l'alterazione delle visuali determinata dalla realizzazione di impianti di FER.

3.1.2.3. AMBITO DEL GARGANO

L'ambito del Gargano è rappresentato prevalentemente dalla dominante geomorfologica costituita dall'altopiano calcareo e dai suoi orli terrazzati. La delimitazione dell'ambito si è attestata pertanto sulle componenti morfologiche della linea di costa e del costone garganico, che rappresenta la demarcazione altimetrica, litologica e di uso del suolo tra il Gargano e l'ambito limitrofo del Tavoliere. Il perimetro che delimita questi due ambiti segue principalmente la viabilità provinciale e comunale che si sviluppa ai piedi del costone e lungo il fiume Candelaro. In particolare, a partire dal centro insediativo di Manfredonia il perimetro segue la SP 59, piega a Nord-Ovest sulla provinciale (SP 28) correndo parallelamente al Candelaro, prima di Apricena si allontana dal fiume aggirando l'insediamento, infine, in corrispondenza della SP38, piega verso Ovest, sempre lungo la viabilità secondaria, a cingere il lago di Lesina e la corona di affluenti che confluiscono in esso.

La figura che interessa la presente analisi è la 1.1 il sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano, rientrante nei 20 km dall'area di progetto.

IL SISTEMA AD ANFITEATRO DEI LAGHI DI LESINA E VARANO

**IL PAESAGGIO DEL SISTEMA
AD ANFITEATRO DEI LAGHI
DI LESINA E VARANO**

I laghi di Lesina e Varano costituiscono due importanti ambienti lagunari, in particolare la duna di Lesina che isola la laguna dal mare, ospita una importante vegetazione di macchia mediterranea e rappresenta uno dei tratti di costa più significativi e meno antropizzati di tutto il litorale adriatico. Le aree umide presenti nell'ambito del Gargano occupano il 6% della superficie e sono rappresentate per la quasi totalità dalle due lagune costiere di Lesina e Varano, che costituiscono due ampi anfiteatri naturali. La duna di Lesina è oggi considerata la più lunga e meglio conservata duna costiera italiana e rappresenta un biotopo di particolare pregio naturalistico e faunistico, un ambiente umido adatto alla sosta e al rifugio di uccelli migratori, sosta lungo la rotta di migrazione adriatica. Il paesaggio del Gargano settentrionale è caratterizzato dal sistema di versanti terrazzati che dall'altopiano degradano verso le aree lagunari costiere attraverso valli incise e profonde. Una sorta di anfiteatro naturale che, da est a ovest, disegna il confine visivo meridionale dei Laghi di Lesina e Varano, prima in maniera più marcata, attraverso pendii ripidi e arborati (oliveti, mandorleti e alberi da frutto), poi, con confini sempre più labili attraverso il lento degradare delle colline a seminativo verso il Tavoliere. Una propaggine del promontorio si spinge fino al mare separando i due laghi e due paesaggi sostanzialmente diversi: l'uno, il paesaggio del Lago di Lesina, aperto e proteso più verso il Tavoliere, caratterizzato dal netto rapporto tra il sistema lagunare, la fascia costiera e la piana ad agricoltura intensiva, quasi priva di alberature, segnata dalla trama delle strade interpoderali e punteggiata dalle sporadiche masserie; l'altro, il Lago di Varano, completamente cinto dal promontorio e dai rilievi terrazzati di oliveti, mandorleti e frutteti e collegato visivamente ed ecologicamente al Gargano, attraverso le valli (di Cagnano, di Carpino) che, dai pascoli arborati dell'interno, gradualmente, si aprono ad imbuto verso gli uliveti collinari e i seminativi della piana. Il sistema insediativo è distribuito a corona intorno ai laghi, lungo la strada pedecollinare che lambisce l'anfiteatro da ovest ad est, da Apricena a Rodi Garganico. L'unico insediamento di pianura è costituito dalla città di Lesina che si protende su una piccola penisola nell'omonimo lago, configurandosi come una vera e propria città d'acqua.

**RIFERIMENTI VISUALI
NATURALI ANTROPICI PER
LA FRUIZIONE DEL
PAESAGGIO**

Il belvedere dei centri storici attorno ai laghi di Lesina e Varano rappresenta un punto panoramico potenziale, su alture da cui dominano il paesaggio dei laghi e versanti ricoperti di cespugli mediterranei, pascoli, oliveti, agrumeti. La linea delle ferrovie del Gargano San Severo Peschici che attraversa e lambisce contesti di alto valore paesaggistico come l'anfiteatro di Lesina e Varano è rete ferroviaria di valenza paesaggistica. Le strade del sistema a corona dei laghi di Lesina e Varano, la SS89, la SP37, sono strade panoramiche e di interesse paesaggistico. Tra i principali fulcri visivi antropici: i centri storici di Poggio Imperiale, Sannicandro Garganico, Cagnano Varano, Carpino, Ischitella e Rodi Garganico che a corona si dispongono attorno ai laghi di Lesina e Varano su alture da cui dominano il paesaggio dei laghi ed i versanti ricoperti di cespugli mediterranei e, pascoli, oliveti e agrumeti.

**DESCRIZIONE STRUTTURALE
DELLA FIGURA**

La figura territoriale è un palinsesto denso di segni d'acqua: si sono infatti stratificate reti di canali e strade poderali, il sistema di reti di bonifica, tutti elementi strutturanti la figura. Morfologicamente si caratterizza da versanti terrazzati che degradano verso le lagune costiere. Gli stessi versanti costituiscono un anfiteatro naturale che disegna il confine visivo dei laghi di Lesina e Varano. Oltre al promontorio che cinge a oriente il paesaggio dei laghi, vi sono oliveti, mandorleti, frutteti. Lesina è l'unico centro storico situato a bassa quota sulla laguna e si configura come città d'acqua di valore

**TRASFORMAZIONI IN ATTO
E VULNERABILITA'**

identitario. Altri caratteri identificativi della figura sono i cordoni dunari, l'istmo di Varano, i laghi stessi, il sistema di canali. Il paesaggio rurale della figura può essere riconosciuto intorno al lago di Lesina, da colture a seminativo, e colture arboree tra cui oliveti e vigneti, anche estensioni seminatave lungo il Torrente Fortore.

La carenza di apporti solidi al Torrente Fortore a causa di costruzione di dighe e tratti di fiume artificializzati contribuiscono all'erosione costiera, inoltre l'habitat delle lagune presenta varie criticità, tra cui l'inquinamento degli scarichi di depuratori e insediamenti costieri, espansione di aree agricole e interrimento della laguna stessa, espansione edilizia, fenomeni di abusivismo connessi al turismo, erosione costiera, costruzione di nuove viabilità a fini turistici.

3.1.3. IL SISTEMA DELLE TUTELE: BENI PAESAGGISTICI E ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI

Il PPTR riporta la ricognizione eseguita in maniera sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica sull'intero territorio regionale, nonché l'individuazione di ulteriori contesti paesaggistici che il Piano intende sottoporre a tutela ai sensi del Codice. Le aree sottoposte a tutela dal PPTR si distinguono quindi in: Beni Paesaggistici (BP) ai sensi dell'articolo 134 del Codice, e Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP) ai sensi dell'art. 143 del Codice. I BP inoltre si dividono ulteriormente in due categorie: gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'art. 136 del Codice, ovvero quelle aree per le quali è emanato provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico, e le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice.

L'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti è organizzato in tre strutture, articolate in componenti:

- Il sistema delle tutele: beni paesaggistici (BP) e ulteriori contesti (UCP)
 - ✓ Relazione
 - ✓ Struttura idrogeomorfologica
 - Componenti geomorfologiche
 - Componenti idrologiche
 - ✓ Struttura ecosistemica ambientale
 - Componenti botanico vegetazionali
 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
 - ✓ Struttura antropico storico culturale
 - Componenti culturali insediative
 - Componenti dei valori percettivi
 - ✓ Schede di identificazione e definizione delle specifiche prescrizioni d'uso degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico
 - ✓ Quadro sinottico

Ai fini della verifica di conformità normativa con il PPTR, si rimanda al paragrafo relativo alle Norme Tecniche di Attuazione della presente relazione.

L'area di progetto risulta interessata, seppur in maniera non sempre direttamente interferente,

principalmente da:

- Componenti geomorfologiche:
 - UCP Versanti
- Componenti idrologiche:
 - UCP Aree soggette a vincolo idrogeologico
- Componenti botanico vegetazionali
 - BP Boschi
 - UCP Formazioni arbustive
 - UCP Fascia di rispetto dei boschi
- Componenti culturali insediative
 - UCP Testimonianza della stratificazione insediativa
 - UCP Area di rispetto delle componenti culturali insediative
- Componenti dei valori percettivi
 - UCP Strade panoramiche
 - UCP Strade a valenza paesaggistica

3.1.4. LO SCENARIO STRATEGICO: LINEE GUIDA DEL PPTR PER LE ENERGIE RINNOVABILI

Il PPTR prevede, tra gli obiettivi strategici, la definizione di standard di qualità territoriale e paesaggistica per lo sviluppo di energie rinnovabili. Tale obiettivo è finalizzato alla riduzione dei consumi e alla produzione di energia da fonti rinnovabili, in linea con quanto previsto dal PEAR Piano Energetico Ambientale Regionale, che il PPTR assume per orientare le azioni verso un adeguamento e un potenziamento della infrastruttura energetica, e che punti anche a definire standard di qualità territoriale e paesaggistica. Lo Scenario del Piano comprende linee guida regionali per le energie rinnovabili che si pongono come finalità la costruzione condivisa di regole per la progettazione di impianti FER.

In particolare per quanto riguarda gli impianti eolici, di seguito si riportano i punti salienti individuati dalle citate linee guida. L'obiettivo generale riportato nelle linee guida, si ricorda, è lo sviluppo delle fonti rinnovabili.

L'impianto in progetto ricade nella casistica di eolico onshore di medie e grandi dimensioni, in quanto la potenza complessiva è superiore a 200 kW e il numero di aerogeneratori è maggiore di 3.

Secondo le linee guida, posto che vige quanto previsto dal R.R. 24/2010, i nuovi impianti eolici di questa tipologia potranno localizzarsi nelle aree idonee previo accertamento dei requisiti tecnici di fattibilità. Il PPTR privilegia le localizzazioni in aree idonee già compromesse da processi di dismissione e abbandono dell'attività agricola, da processi di degrado ambientale,

e da trasformazioni che ne hanno compromesso i valori paesaggistici. Quindi risultano idonee le seguenti aree:

- Le aree agricole caratterizzate da una bassa produttività, fermo restando la conservazione o meglio il ripristino dell'uso agricolo dei suoli laddove possibile.
- Le aree produttive pianificate ove, previa verifica della compatibilità con gli edifici residenziali limitrofi, e le distanze di sicurezza previste da normativa vigente e il rispetto della compatibilità acustica, sarà possibile localizzare gli aerogeneratori lungo i viali di accesso e distribuzione ai lotti industriali, nelle aree di pertinenza dei singoli lotti, nelle aree a standard urbanistico.
- Nelle aree prossime a bacini estrattivi se comunque non in contrasto con i valori di paesaggio preesistenti. Inoltre le linee guida raccomandano di seguire quanto indicato per densità, distanze, rapporto con orografia del territorio, elementi strutturanti del paesaggio.

Si rimanda alla relazione essenze, relazione paesaggio agrario e alla relazione pedo-agronomica per eventuali approfondimenti. Le aree che più si avvicinano alle opere in progetto sono rappresentate dai versanti e dalla rete tratturale, talvolta interferente per quanto riguarda viabilità di progetto e realizzazione di opere di connessione. Le formazioni arbustive in evoluzione naturale non risultano intercettare elementi dell'impianto.

Le criticità potenziali individuate nello Scenario Strategico del Piano in riferimento all'inserimento degli impianti eolici nel territorio sono legate per lo più alle dimensioni delle macchine, alla loro localizzazione e alla disposizione. Infatti impianti multi megawatt costituiti da macchine di altezza superiore a 100 metri, come il caso in esame, devono essere accompagnati da una disposizione coerente con gli elementi strutturanti il paesaggio, evitando effetto selva e in generale disturbo percettivo. Gli impatti cumulativi che generano disturbo statico e dinamico sono importanti per la valutazione degli effetti di un impianto eolico nel paesaggio e sono relativi ai singoli aerogeneratori ma anche alle componenti connesse, ossia cabine di trasformazione, elettrodotti, cavidotti, strade e piste di servizio, e possono verificarsi in fase di cantiere e/o in fase di esercizio. Si rimanda allo studio relativo l'impatto visivo cumulativo e agli elaborati comprensivi di foto inserimenti e analisi di intervisibilità per rispondere a tale punto.

La modifica del paesaggio è spesso data dall'apertura di nuove strade, da una progettazione non attenta ai caratteri naturali del luogo o a problemi di natura idrogeologica, o ai caratteri storici del sito di installazione dell'impianto. Inoltre l'apertura di nuove strade può interrompere la continuità ecologica di aree naturali o contribuire ad incrementare la frammentazione degli ambienti naturali e ridurre la biodiversità. Nel caso specifico le strade di servizio per l'impianto sono state progettate tentando di utilizzare per quanto più possibile la viabilità esistente, come pure il cavidotto in progetto cerca di seguire le strade esistenti il più possibile. Come indicato

dagli elaborati di progetto, la viabilità locale necessita in alcuni casi di miglioramenti finalizzati al passaggio dei mezzi in alcuni tratti. I tratti di nuova viabilità sono costituiti da brevi tratti da realizzarsi in misto granulare stabilizzato, quindi non comportano impermeabilizzazione del suolo, e risultano necessari per l'accesso alle torri eoliche e sono predisposte per evitare vincoli paesaggistici presenti nel territorio. Rispetto ai caratteri storici e insediativi la centrale eolica non intercetta siti archeologici di rilevante interesse pertanto non risulta intaccata la loro potenziale loro fruizione e/o la valorizzazione. La distanza dai centri urbani, come da indicazioni delle linee guida regionali e nazionali, è mantenuta per una distanza pari a 6 volte l'altezza degli aerogeneratori minimo, ossia nel caso in esame circa 1320 metri.

Le linee guida del PPTR in riferimento agli impianti eolici riportano obiettivi strategici, di seguito una sintesi per quanto applicabile.

Il Progetto dello Scenario Strategico del PPTR: Linee guida energie rinnovabili - Eolico

Obiettivi	Coerenza del Progetto
Eolico come progetto di paesaggio	L'eolico diventa parte del paesaggio, in quanto non è possibile mitigarne gli effetti, in quanto le stesse forme degli impianti contribuiscono al riconoscimento delle specificità dello stesso. L'obiettivo diventa creare un nuovo paesaggio attraverso l'eolico. L'impianto viene quindi progettato in modo da costituire un paesaggio nuovo e comunque armonico rispetto al paesaggio naturale e antropico.
Sviluppo di sinergie: orientare le trasformazioni verso standard elevati di qualità paesaggistica	Non risultano disponibili possibilità per inserire l'eolico in progetti di riqualificazione di parti del territorio, adeguamenti infrastrutturali o riconversione ecologica delle aree.
Concentrare la produzione da impianti di grande taglia	Dai campi alle officine si prevede la concentrazione dell'eolico di grande taglia che occupa meno spazio a fronte di una maggiore produzione: è il caso in oggetto.
Articolazione dell'eolico verso taglie più piccole maggiormente integrate al territorio	L'impianto in progetto non è rivolto all'autoconsumo, a cui invece si rivolge l'obiettivo di riferimento.

Le linee guida inoltre forniscono indicazioni sulla valutazione degli impatti cumulativi su patrimonio culturale identitario, su natura e biodiversità, su visuali paesaggistiche e impatti visivi. L'analisi degli impatti dell'impianto eolico in progetto è stata affrontata e riportata nello Studio di Impatto Ambientale, e si rimanda pertanto alla documentazione prodotta in linea con quanto richiesto dal PPTR per eventuali approfondimenti.

4. CONCLUSIONI

L'impianto in progetto risulta generalmente in linea con gli obiettivi del PPTR relativi all'incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili integrate nel territorio.

Rispetto alle NTA del PPTR Puglia, le torri eoliche e relative piazzole non interessano direttamente componenti individuate dal Piano, mentre la viabilità e il cavidotto intercettano elementi delle strutture distinte dal PPTR. In particolare, la viabilità di impianto laddove intercetta elementi del PPTR utilizza la viabilità esistente e pertanto già presente nel territorio, mentre il cavidotto, anche se intercetta elementi non coincidenti con strade esistenti, è un elemento interrato. L'attraversamento del cavidotto con il T. Marana si prevede in TOC, in modo da intaccare il meno possibile il paesaggio.

Il progetto del parco eolico è pensato in conformità alle linee di paesaggio, in modo da ottenere una integrazione tra le opere in progetto e le componenti paesaggistiche, come auspicato dallo stesso scenario strategico di Piano. Si precisa che al termine delle operazioni di costruzione si garantiscono i dovuti ripristini.